



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Molise nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Molise

nell'anno 2007

Campobasso, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Isernia.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 23 maggio 2008

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso
corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono: 0874 43151

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia FOTO LAMPO in Campobasso*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni	9
I servizi	10
Crescita, produttività, innovazione e capitale umano nel confronto nazionale e europeo	13
2. Il mercato del lavoro	16
L'occupazione e le forze di lavoro	16
Le politiche per lo sviluppo	19
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	24
3. Il mercato del credito	24
Il finanziamento dell'economia	24
Le attività e le passività finanziarie delle famiglie	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	28
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	29
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	32
4. La spesa pubblica	32
La dimensione dell'operatore pubblico	32
La sanità	33
Gli investimenti pubblici	34
5. Le principali modalità di finanziamento	36
Le entrate di natura tributaria	36
Il debito	36
6. La finanza comunale	38
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)	38
L'evoluzione recente delle principali entrate	39
APPENDICE STATISTICA	42
NOTE METODOLOGICHE	66

INDICE DEI RIQUADRI

Il Programma Operativo Regionale 2007-2013	21
Il mercato del credito in regione	29
La spesa farmaceutica convenzionata	33

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 l'economia molisana ha rallentato, interrompendo la fase moderatamente espansiva avviata nell'anno precedente. L'attività economica ha risentito della debolezza della domanda interna, più pronunciata negli ultimi mesi dell'anno. Per il secondo anno consecutivo, le esportazioni regionali sono cresciute a ritmi modesti nei tradizionali comparti dell'abbigliamento e dell'alimentare. La produzione industriale è rimasta, in media, sui livelli dell'anno precedente; l'incremento del fatturato è in parte riconducibile all'aumento dei costi di produzione, sospinti dai significativi rincari dei prezzi dell'energia e delle materie prime alimentari. Il settore delle costruzioni ha continuato a mostrare un andamento positivo, sebbene nel comparto residenziale l'attività si sia indebolita. Nel commercio la congiuntura è apparsa sfavorevole.

Alla debole fase congiunturale si sono affiancati problemi di natura strutturale che hanno inciso sulla competitività del sistema produttivo regionale. La risposta alle mutate condizioni tecnologiche e di mercato ha risentito della frammentazione e della ridotta dimensione del tessuto imprenditoriale che ha contribuito a determinare un ritardo nella capacità innovativa. Nell'ultimo decennio la produttività del lavoro è cresciuta meno della media italiana e europea, evidenziando ritardi nel processo di ristrutturazione verso assetti più efficienti e competitivi. Negli ultimi anni, le imprese locali, prevalentemente operanti nei settori tradizionali, raramente hanno apportato modifiche alle proprie strategie.

Tra il 1991 e il 2004 in Molise la spesa pubblica per infrastrutture è stata ingente. La produzione ha risentito, tuttavia, di ritardi nella realizzazione delle opere e della particolare conformazione del territorio regionale. Secondo gli indicatori elaborati dall'Istituto Tagliacarne, il divario infrastrutturale della regione rispetto alla media del Paese è rimasto sostanzialmente invariato. Anche nei servizi offerti ai cittadini dalla Pubblica amministrazione risultano possibili margini di miglioramento.

Nel mercato del lavoro il numero degli occupati è ulteriormente aumentato, sostenuto dal maggior ricorso a forme di lavoro flessibile; più della metà delle nuove assunzioni è avvenuta mediante contratti a tempo determinato. Un contributo significativo alla crescita occupazionale è stato fornito dalla componente femminile, che continua tuttavia a essere caratterizzata da livelli di occupazione sensibilmente inferiori alla media italiana. Il tasso di disoccupazione è diminuito all'8,1 per cento, valore storicamente contenuto.

Nel 2007 i prestiti bancari alle imprese hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti. L'espansione ha interessato esclusivamente le imprese di media e grande

dimensione. I finanziamenti alle famiglie hanno invece decelerato: la dinamica dei mutui per acquisto di abitazioni ha risentito del rallentamento del mercato immobiliare e dell'incremento dei tassi d'interesse. La qualità del credito alle imprese è lievemente peggiorata.

Le famiglie hanno continuato a privilegiare la liquidità nell'impiego del risparmio: sono cresciute le disponibilità detenute in conto corrente e i pronti contro termine. L'aumento dei tassi ha favorito una ricomposizione del portafoglio finanziario a favore dei titoli di Stato.

Dai primi anni novanta il sistema finanziario regionale, incentrato sulle banche, ha vissuto profonde trasformazioni. Le banche locali sono diminuite, quelle più grandi sono state incorporate da intermediari del Centro Nord; soltanto nel corso del 2007 è nata una nuova banca popolare. Nello stesso periodo, diversi indicatori segnalano un miglioramento della disponibilità di credito in regione. Risentendo positivamente dell'ingresso di intermediari del Centro Nord, dal 1999 i finanziamenti alla clientela molisana hanno superato l'ammontare del risparmio raccolto in regione. La dinamica del credito è stata in linea con quella nazionale, nonostante la maggiore rischiosità della clientela regionale.

Nel triennio 2004-06 la spesa delle Amministrazioni pubbliche molisane si è attestata, in media, al 18,9 per cento del PIL regionale, al di sotto della media delle regioni meridionali e a fronte del 12,8 delle Regioni a statuto ordinario. È proseguita la crescita del contributo delle Amministrazioni locali allo sviluppo dell'economia regionale, in parte determinata dagli interventi di ricostruzione post-sisma 2002. Dopo il consistente incremento dell'anno precedente, nel 2007 l'indebitamento delle Amministrazioni locali molisane è cresciuto a un ritmo contenuto. Il debito ha così raggiunto i 549 milioni di euro.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2007 la produzione agricola regionale, che contribuisce per circa il 5 per cento al valore aggiunto regionale, ha registrato un decremento. Secondo i dati dell'Istat la contrazione ha interessato le principali colture molisane: il raccolto di frumento ha registrato una lieve flessione (-1,0 per cento), mentre quello di barbabietole da zucchero è ulteriormente calato (-27,1 per cento), continuando a risentire della riorganizzazione in atto nella filiera bieticola-saccarifera.

Il raccolto dell'uva, quasi esclusivamente destinato alla vinificazione (96,2 per cento del totale), è diminuito del 15,0 per cento, principalmente a causa delle avverse condizioni climatiche (tav. a5).

Le elaborazioni a cura della Regione Molise, basate sui dati del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), mostrano una flessione del 3,6 per cento della quantità di latte bovino prodotto nonché un ulteriore calo dei capi allevati (-1,8 per cento).

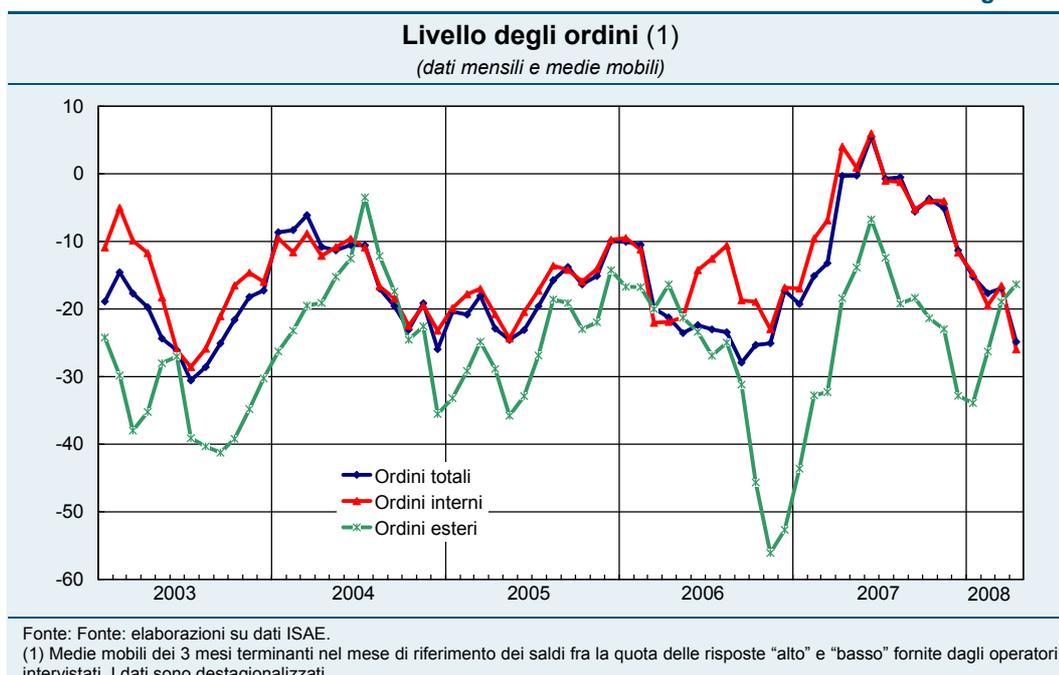
L'industria e gli scambi con l'estero

Il rallentamento ciclico, sperimentato nelle principali economie industrializzate e in Italia nella seconda parte del 2007, non ha tardato a manifestare i propri effetti sull'andamento dell'industria regionale.

In base a elaborazioni su dati ISAE, il livello degli ordinativi, in crescita dagli ultimi mesi del 2006, si è stabilizzato, nella parte centrale del 2007, sui livelli massimi registrati negli ultimi 5 anni. A partire dai mesi autunnali, gli ordinativi hanno registrato una rapida diminuzione che si è protratta ai primi mesi del 2008. (fig. 1.1 e tav. a6). La diminuzione degli ordinativi ha riguardato sia la componente domestica sia quella estera.

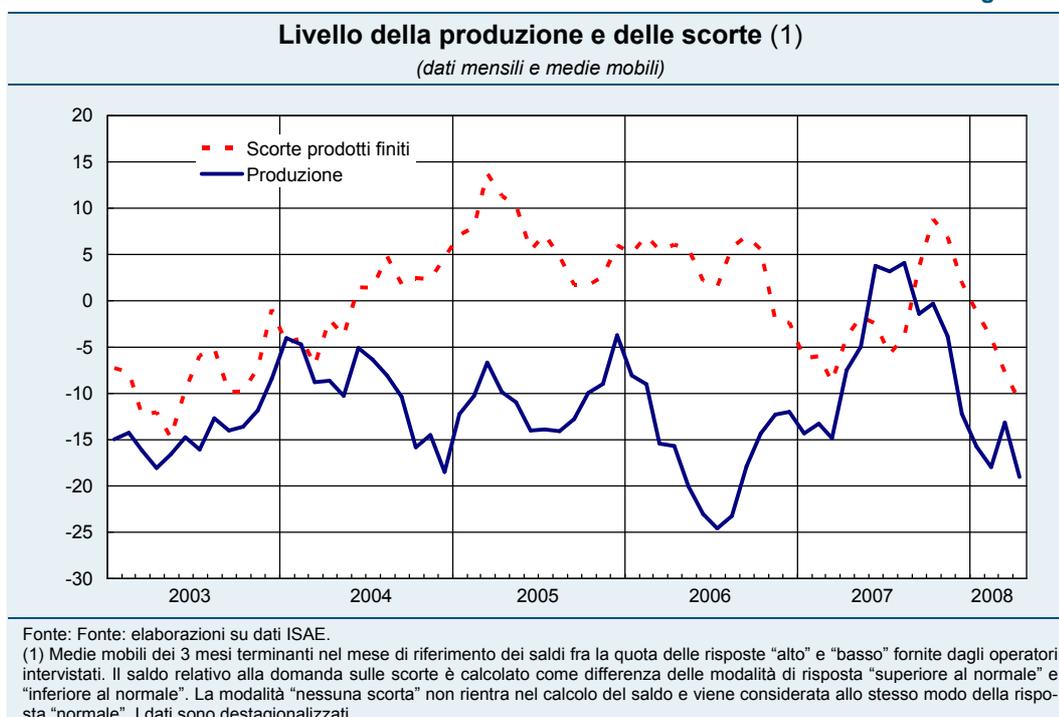
Nella seconda metà del 2007 il deterioramento della domanda si è riflesso in un rallentamento dell'attività industriale, come segnalato dall'indicatore ISAE sul livello della produzione (fig. 1.2).

Figura 1.1



Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 121 imprese con almeno 10 addetti, il fatturato a valori correnti è cresciuto del 6,3 per cento (tav. a7). L'aumento, superiore a quello registrato nel 2006, ha risentito del rincaro dei prezzi delle materie prime, particolarmente pronunciato nel settore alimentare: a prezzi costanti le vendite sarebbero lievemente diminuite.

Figura 1.2



L'indebolimento della domanda ha influenzato la dinamica delle scorte di prodotti finiti causandone, nei mesi estivi, un accumulo. Negli ultimi mesi dell'anno, la riduzione delle quantità prodotte ha favorito un decumulo di scorte che si è protratto al primo trimestre del 2008.

Il peggioramento dei giudizi delle imprese sui livelli produttivi e sugli ordini, associato alla diminuzione del grado di utilizzo della capacità produttiva, ha comportato un ridimensionamento dei piani di investimento. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti fissi delle imprese molisane nel 2007 è risultata inferiore a quella indicata nei programmi d'investimento formulati all'inizio del 2007. Gli incrementi più consistenti hanno riguardato il settore della metalmeccanica e sono in buona parte riconducibili al processo di adeguamento della scala produttiva di imprese che avevano in passato rinviato le decisioni d'investimento.

Gli scambi con l'estero. – Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2007 le esportazioni molisane a prezzi correnti sono aumentate del 2,4 per cento (1,1 per cento nel 2006; tav. a8), ritmo contenuto nel confronto con il Mezzogiorno (11,8 per cento) e con l'Italia (8,0 per cento).

Gli incrementi registrati nei comparti della gomma e plastica (6,6 per cento) e della chimica (20,9 per cento) sono stati in parte compensati dai cali nei settori del tessile e abbigliamento (-8,2 per cento) e dell'alimentare (-11,7 per cento). Le vendite estere dei mezzi di trasporto sono passate da 4 a 15 milioni di euro, raggiungendo il 2,5 per cento dell'*export* complessivo.

Le esportazioni verso i paesi dell'Area Euro sono cresciute del 6,8 per cento, sostenute dal mercato tedesco (34,9 per cento; tav. a9). L'espansione verso l'Europa centro orientale è proseguita a ritmi sostenuti (22,6 per cento), mentre si è accentuata la dinamica negativa delle vendite verso gli Stati Uniti (-29,0 per cento).

Le importazioni sono cresciute a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente (4,5 contro 12,7 per cento), trainate dagli acquisti di prodotti chimici che hanno raggiunto una quota del 24,1 per cento sull'*import* regionale.

Le costruzioni

Nel 2007 l'attività nel settore delle costruzioni è rimasta sostanzialmente invariata sui livelli elevati rilevati nel 2006. Nell'ultimo decennio l'apporto dell'edilizia alla formazione del valore aggiunto regionale è stato comunque superiore a quello rilevato nel resto delle regioni meridionali e nell'intero Paese: l'incidenza sul valore aggiunto complessivo è passata dal 5,9 per cento nel 2000, al 6,8 nel 2006, ultimo anno per il quale i relativi dati risultano disponibili.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta su 27 imprese con sede in regione, segnala per il 2007 un lieve aumento del valore della produzione complessiva, che ha risentito del calo dell'edilizia privata. Il comparto delle opere pubbliche ha continuato a evidenziare un andamento vivace, sebbene con segnali di rallentamento rispetto all'anno precedente. L'attività svolta dalle imprese molisane ha riguardato prevalentemente l'avanzamento nell'esecuzione e il completamento di lavori avviati negli anni precedenti.

Tavola 1.1

Appalti per opere pubbliche (1)						
(unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2005		2006		2007	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	256	191	192	274	332	147
Isernia	82	42	81	22	117	62
Molise	338	233	273	296	449	209
Mezzogiorno	12.234	12.797	11.879	12.112	11.470	10.116
Italia	29.945	34.887	26.832	30.578	25.563	29.997

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sui lavori pubblici del CRESME, il numero di bandi per appalti pubblici pubblicati in regione nel 2007 è aumentato di circa due terzi, mentre l'importo complessivo è calato del 29,5 per cento per effetto della contrazione registrata nella provincia di Campobasso (tav. 1.1); nella provincia di Isernia, invece, il valore è quasi triplicato.

Nel gennaio del 2008 l'Anas e la Regione Molise hanno costituito la società "Autostrada del Molise S.p.A.". Quest'ultima ha come scopo principale la realizzazione dell'unico intervento strategico sul sistema stradale previsto per il Molise dalla legge 443/2001 (cd. "legge Obiettivo"), il corridoio trasversale autostradale di collegamento tra San Vittore e Termoli. L'arteria si svilupperà in due tratte: per la prima, San Vittore-Campobasso, è stato pubblicato nel novembre 2007 il bando di gara per la selezione di un soggetto privato che realizzerà l'opera mediante project financing. L'importo complessivo dell'investimento ammonta a circa 3,5 miliardi di euro.

La minore domanda di abitazioni da parte delle famiglie, in parte influenzata da condizioni meno favorevoli di accesso ai finanziamenti (cfr. il paragrafo *Il finanziamento dell'economia*), ha determinato una contrazione nel comparto dell'edilizia residenziale. La minore richiesta ha comportato un'ulteriore decelerazione delle quotazioni immobiliari delle nuove abitazioni, la cui crescita si è attestata sui livelli minimi dell'ultimo quinquennio (3,0 per cento nella media dei due comuni capoluogo di provincia, in base alle elaborazioni sui dati de *Il Consulente immobiliare*, tav. a10).

Le comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate per beneficiare di sgravi fiscali a fronte di lavori di ristrutturazione sono tornate a crescere (11,8 per cento). Risulta peraltro ancora contenuta l'incidenza di questi lavori sull'attività produttiva: le richieste presentate tra il 1998 e il 2007 hanno interessato solo il 5,0 per cento delle abitazioni censite dall'Istat, valore superiore a quello delle altre regioni meridionali, ma notevolmente al di sotto della media nazionale (12,2 per cento). Il dato regionale potrebbe essere sottostimato per effetto dell'ampio ricorso al lavoro irregolare nel settore edile molisano (cfr. il paragrafo *L'occupazione e le forze di lavoro*).

I servizi

Il settore dei servizi, che nel 2006 contribuiva per oltre il 68 per cento al valore aggiunto regionale, ha attraversato, nel 2007, una fase di crescita meno intensa di

quella registrata l'anno precedente. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato è aumentato del 5,8 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2006.

Il commercio. – Secondo le rilevazioni del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono lievemente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 per cento). L'incremento ha riguardato esclusivamente la grande distribuzione (4,5 per cento), che rappresenta circa il 30 per cento del fatturato del settore. Le vendite del comparto alimentare, ancora in espansione, hanno rallentato, mentre nel comparto non alimentare sono diminuite, seppur a ritmi meno intensi di quelli rilevati nel 2006 (dal -6,0 al -1,2 per cento).

In base a quanto indicato dall'Osservatorio Findomestic, la spesa per beni durevoli, espressa in termini nominali, è lievemente aumentata (0,8 per cento), in decelerazione rispetto all'anno precedente (2,8 per cento); i maggiori esborsi per l'acquisto di auto nuove e di mobili sono stati compensati dalla riduzione delle spese per auto usate ed elettrodomestici bruni.

La dinamica delle vendite di autoveicoli nuovi trova conferma nei dati dell'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche (ANFIA). Nel 2007 il numero di autovetture immatricolate è cresciuto del 3,8 per cento (6,4 per cento nel 2006); quello di veicoli commerciali è rimasto sostanzialmente invariato (-0,1 per cento). Nei primi 3 mesi del 2008 il mercato ha registrato un'inversione di tendenza, flettendo dell'11,9 per cento.

In base ai dati forniti dall'Osservatorio regionale del commercio, alla fine del 2007 la rete di vendita al dettaglio in sede fissa si è ridimensionata nel numero di esercizi (-1,1 per cento), a fronte di un debole aumento registrato nel Mezzogiorno e in Italia.

All'inizio del 2007 la riduzione del numero di esercizi di maggiore dimensione (supermercati e grandi magazzini) della grande distribuzione organizzata regionale ha determinato una diminuzione dell'estensione delle superfici di vendita e del numero degli addetti, i cui valori medi si sono attestati, rispettivamente, a 837 metri quadrati e 14 unità (1.054 e 20 in Italia; tav. a11).

In Molise, alla fine del 2007 operavano 882 imprese nel commercio ambulante, con una presenza di 12,5 esercizi ogni 10 mila abitanti nel "posteggio fisso" e di 11,3 in quello "mobile" (rispettivamente: 17,1 e 10,3 in Italia).

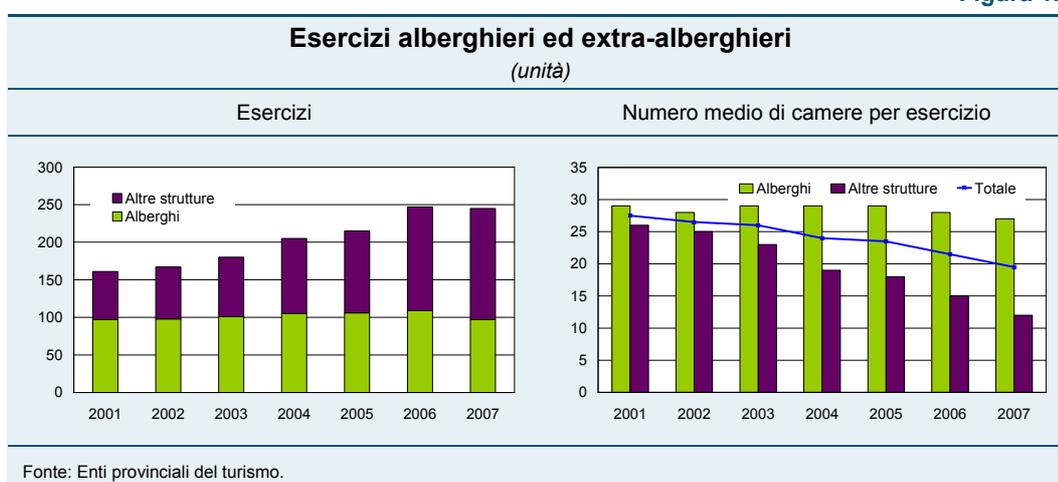
I trasporti. – In base ai dati forniti da Trenitalia spa, nel 2007 è proseguito il ridimensionamento del trasporto di merci su rotaia (-25,1 per cento nel 2007); la riduzione ha riguardato quasi esclusivamente la componente internazionale. Il traffico dei passeggeri è cresciuto del 5,9 per cento, a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente (3,0 per cento), raggiungendo i 1.800 viaggiatori giornalieri.

Secondo i dati dell'Autorità portuale di Termoli, i movimenti di merci sono aumentati del 20,4 per cento (tav. a12) per effetto dell'incremento degli imbarchi di prodotti petroliferi che hanno inciso per oltre il 50 per cento sul totale dei traffici merci. Il numero dei passeggeri ha continuato, invece, a diminuire (-1,8 per cento).

Il turismo. – Nel 2007 il movimento turistico regionale ha mostrato un andamento negativo che ha riguardato sia la componente italiana, sia quella straniera. Sulla base dei dati comunicati dagli Enti provinciali del Turismo, gli arrivi di turisti in Molise sono diminuiti del 6,6 per cento, dopo la lieve ripresa registrata nel 2006; il calo delle presenze è stato ancora più intenso (-15,9 per cento; tav. a13).

Le condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno condizionato negativamente il flusso turistico verso le località montane del Molise. I dati forniti dal Consorzio Campitello Matese indicano che gli accessi agli impianti di risalita nel 2007 si sono più che dimezzati rispetto all'anno precedente. Nella stagione invernale appena conclusa l'aumento delle precipitazioni nevose a carattere episodico ha determinato una moderata ripresa del settore, che non si è tuttavia estesa ai soggiorni turistici più prolungati (week-end e settimane bianche).

Figura 1.3



Il numero di esercizi alberghieri e extra-alberghieri è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente, causando una battuta d'arresto nella dinamica espansiva in atto dal 2001 (-0,8 per cento). È proseguito il processo di ricomposizione dell'intero comparto a favore delle strutture extra-alberghiere di piccole dimensioni, la cui incidenza ha raggiunto il 60,4 per cento dell'offerta turistica locale (fig. 1.3). Tra il 2001 e il 2007 il numero medio di camere di ciascuna struttura è sceso da 28 a 18.

L'albergo diffuso - L'idea di recuperare e valorizzare a fini turistici borghi antichi parzialmente disabitati è nata in Friuli negli anni '80 in occasione del processo di ricostruzione post-terremoto. Alla fine degli anni novanta, questo modello ricettivo ha cominciato a diffondersi anche in Molise, favorito dalla disponibilità di numerose residenze abbandonate a seguito del fenomeno migratorio che ha caratterizzato, nell'ultimo secolo, i piccoli comuni dell'entroterra molisano.

A partire dal 1996 il progetto dell'ospitalità diffusa è stato introdotto in regione dal Patto Territoriale per l'Occupazione del Matese e successivamente inserito nel Programma Operativo Multiregionale "Sviluppo Locale - Patti Territoriali", approvato dalla Commissione UE nel dicembre 1998. Nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-06 sono state introdotte misure a sostegno dell'ospitalità diffusa che hanno riguardato due tipologie di interventi: il primo, per il recupero e la valorizzazione di 40 strutture private, con un investimento di circa 4,5 milioni di euro, il secondo, per la realizzazione di infrastrutture pubbliche per un importo di 3,9 milioni di euro.

Secondo i dati forniti dal Soggetto intermediario locale (SIL), nel 2007 le strutture microricettive era-

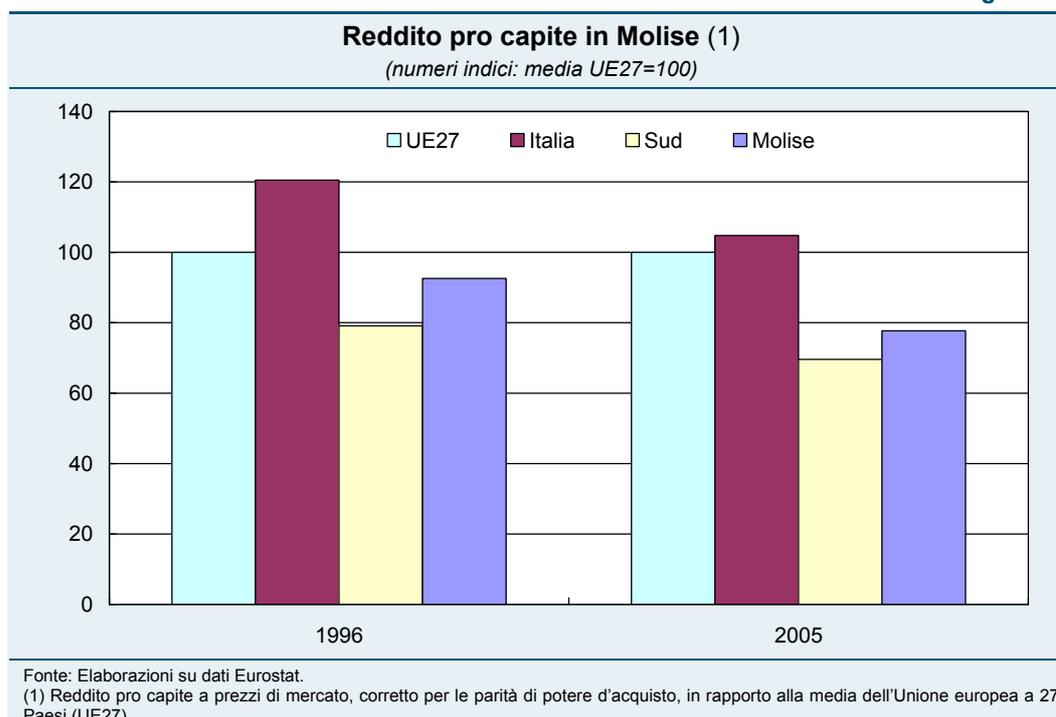
no 27, dislocate in 15 comuni con 456 posti letto complessivi. La loro diffusione è destinata a crescere: entro la fine del 2008 dovrebbero essere completati i lavori in altre 53 strutture già finanziate.

Nonostante il significativo sviluppo di questa nuova formula di accoglienza, in Molise, a differenza di altre regioni, non è stata ancora emanata un'apposita regolamentazione legislativa.

Crescita, produttività, innovazione e capitale umano nel confronto nazionale e europeo

Crescita e produttività - Nel decennio 1996-2005 il Molise è cresciuto meno della media nazionale e di quella dell'Europa a 27 paesi: nel 1996 il reddito pro capite molisano, a parità di potere d'acquisto, era 23,2 punti percentuali inferiore a quello medio italiano e 7,4 punti percentuali al di sotto di quello medio europeo; nel 2005 il divario negativo era aumentato attestandosi a 25,9 punti percentuali nel confronto con l'Italia e a 22,3 punti percentuali rispetto all'Europa (fig. 1.4). Nello stesso periodo, nelle altre regioni del sud Italia il divario negativo di crescita rispetto all'Europa è aumentato (da 20,9 a 30,4 punti percentuali); in queste regioni è invece diminuito il differenziale negativo di crescita rispetto alla media nazionale (da 34,4 a 33,6 punti percentuali). L'aumento del divario del Molise rispetto alla media europea è attribuibile quindi sia alla minor crescita nazionale rispetto a quella europea, sia a una minor crescita regionale rispetto a quella italiana.

Figura 1.4



La minor crescita del Molise rispetto alla media nazionale è confermata anche considerando un periodo temporale più breve. Tra il 2000 e il 2006 il valore aggiunto in regione è aumentato a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento (0,8 in Italia; tav. 1.2). A fronte di una maggiore crescita occupazionale, la produttività è diminuita in modo più marcato (-0,3 per cento, contro -0,1 in Italia).

Tavola 1.2

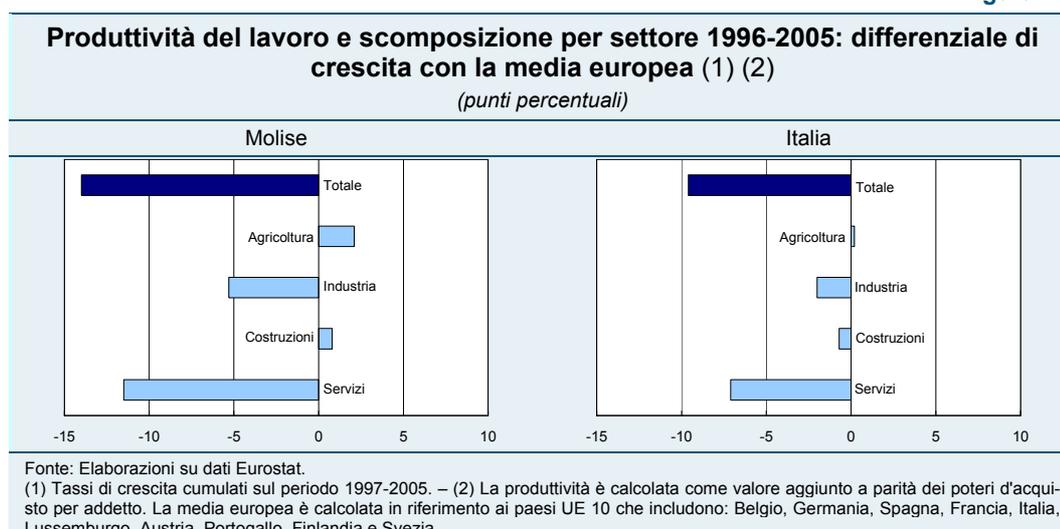
Indicatori di sviluppo dei settori produttivi (variazioni percentuali medie annue 2001-06 e valori percentuali)								
	Composiz. % (1)		Valore aggiunto (2)		Occupazione (3)		Produttività (4)	
	Molise	Italia	Molise	Italia	Molise	Italia	Molise	Italia
Industria in senso stretto	18,5	20,5	0,3	-0,7	1,0	-0,3	-0,7	-0,4
Costruzioni	7,5	6,1	3,1	2,6	0,8	2,8	2,3	-0,2
Servizi	70,3	71,4	0,5	1,2	1,4	1,4	-0,8	-0,1
Commercio e trasporti	18,7	23,0	0,5	1,3	1,7	1,0	-1,2	0,3
Interm. finanz.; serv. a imprese	21,7	27,1	1,1	1,2	2,7	2,9	-1,5	-1,7
Totale	100,0	100,0	0,6	0,8	1,2	0,9	-0,3	-0,1

Fonte: Istat, conti regionali.
 (1) Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2006. – (2) Variazione del valore aggiunto a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000. –
 (3) Unità di lavoro totali. – (4) Valore aggiunto a prezzi concatenati per unità di lavoro totale. Le mancate quadrature sono dovute ad arrotondamento.

La contenuta crescita del terziario, che incide per oltre il 70 per cento sul prodotto regionale, è stata la principale determinante della minor crescita del Molise rispetto alla media Italiana. Il valore aggiunto nel terziario è infatti aumentato, in media dello 0,5 per cento a fronte di un incremento medio nazionale dell'1,2 per cento. L'attività nel settore industriale è cresciuta in media dello 0,3 per cento, in controtendenza rispetto all'Italia (-0,7 per cento).

In tutte le regioni italiane, la bassa crescita del reddito pro capite si è accompagnata a una modesta dinamica della produttività. Tra il 1996 e il 2005, il tasso di crescita del valore aggiunto per addetto in Molise, a parità di potere d'acquisto, è stato di 4,4 punti percentuali inferiore a quello medio italiano e 14,0 punti percentuali inferiore a quello dei 10 maggiori paesi dell'Unione europea (27,8 per cento). Per crescita della produttività, il Molise si è stabilito al novantesimo posto sulle 96 regioni europee dell'UE-10.

Figura 1.5



L'analisi del contributo settoriale alla variazione del prodotto per addetto evidenzia che il differenziale di crescita della produttività aggregata rispetto alla media europea (pari a -14,0 punti percentuali) è stato determinato dal terziario (-11,5 punti

percentuali) e dal settore industriale (-5,3 punti percentuali). Nella media italiana, invece, tutti i settori, ad eccezione di quello agricolo, hanno contribuito negativamente, sebbene con minore intensità (fig. 1.5).

Innovazione e capitale umano - Sotto il profilo degli investimenti in ricerca e sviluppo, il Molise si colloca ai livelli minimi del Paese, che sconta un ritardo nel confronto europeo. Nel 2005 la spesa in ricerca e sviluppo della regione è stata pari allo 0,47 per cento del prodotto (1,10 in Italia e 1,84 per cento nella media UE27), significativamente al di sotto dell'obiettivo di Lisbona (3,0 per cento). Se si ripartisce la spesa effettuata per settori istituzionali, la quota maggiore è ascrivibile all'università (oltre il 60 per cento; il 30 per cento circa in Italia), mentre alle imprese è riferibile soltanto l'8,1 per cento (50,4 in Italia).

La contenuta attività di ricerca e sviluppo delle imprese molisane, in parte determinata dalle ridotte dimensioni del tessuto imprenditoriale, trova conferma anche in ulteriori indicatori statistici. Secondo i dati dell'Istat, nel 2004 il numero di imprese che in Molise avevano introdotto innovazioni di prodotto o di processo erano il 13,4 per cento (30,7 e 21,6 per cento, rispettivamente, in Italia e nel Mezzogiorno); nel 2002 venivano registrati all'*European Patent Office* soltanto 3,3 brevetti per milione di abitanti (rispettivamente, 83,1 e 12,1 in Italia e nel Mezzogiorno).

Il grado di istruzione regionale è superiore alla media nazionale: secondo i dati dell'Istat, la percentuale della popolazione in età compresa tra 20 e 24 anni che nel 2007 aveva conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore era pari all'80,2 per cento in regione rispetto al 75,7 per cento in Italia e al 70,3 per cento nel Mezzogiorno. La percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), era pari al 16,4 per cento inferiore alla media italiana e a quella delle altre regioni del Mezzogiorno (19,7 e 24,9 per cento rispettivamente). Tale quota è comunque superiore all'obiettivo del 10 per cento stabilito nell'ambito della strategia di Lisbona.

Nel 2007 la percentuale di laureati in Molise risultava in linea con quella dell'Italia. L'incidenza di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche nel 2006 era tuttavia ampiamente inferiore a quella media nazionale.

Sulla base della rilevazione effettuata nell'anno scolastico 2005-06 dal Ministero della Pubblica istruzione-INValSI, la preparazione degli studenti molisani risultava in linea con quella media nazionale per le scuole medie, mentre per le superiori presentava carenze più accentuate nelle materie scientifiche.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

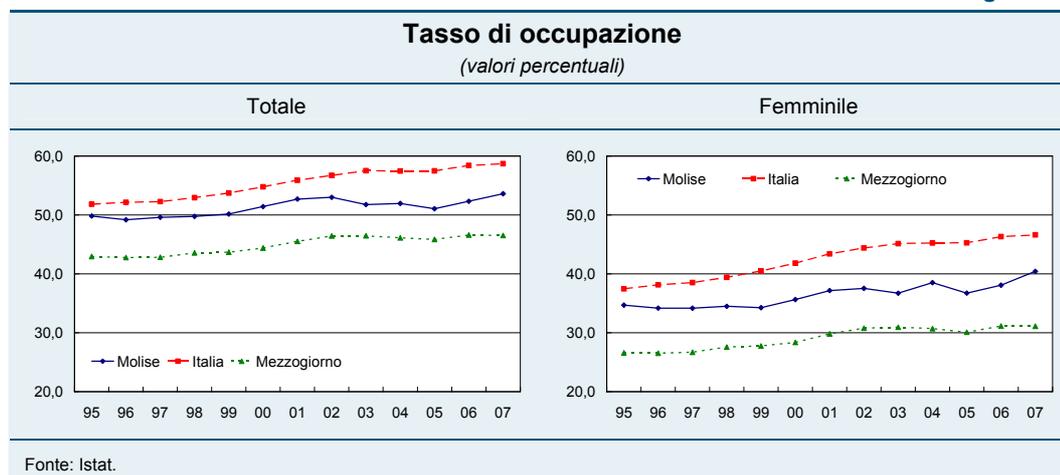
L'occupazione e le forze di lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2007 il numero di occupati nel Molise è aumentato del 2,5 per cento, valore identico a quello del 2006 (tav. a14) e superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (stazionario) e nell'intero Paese (1,0 per cento). L'incremento dell'occupazione, più significativo per la componente femminile (6,1 per cento) rispetto a quella maschile (0,5 per cento), ha riguardato esclusivamente il lavoro dipendente (4,1 per cento).

L'occupazione è cresciuta nell'agricoltura e nei servizi (4,0 per cento); si è ridotta nell'industria (-2,5 per cento) e nelle costruzioni (-5,5 per cento), che hanno registrato un'interruzione della fase espansiva iniziata nel 2004.

Nella media del 2007 il tasso di disoccupazione è diminuito dal 10,0 all'8,1 per cento, valore minimo degli ultimi anni. Il divario tra la disoccupazione femminile e quella maschile si è ridotto, attestandosi a 4,5 punti percentuali, ma resta più ampio di quello nazionale (3,0 punti percentuali). Per effetto della maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, il tasso di attività, pur lievemente aumentato (58,3 per cento), permane su livelli contenuti.

Figura 2.1



Tra il 1995 e il 2007 il tasso di attività è salito dal 56,5 al 58,3 per cento; quello di occupazione è passato dal 49,8 al 53,6 per cento (fig. 2.1). Entrambi gli indicatori sono rimasti su livelli superiori a quelli del complesso delle regioni meridionali (rispettivamente, 52,4 e 46,5 per cento nel 2007). Dal 2003, tuttavia, il ritmo di crescita del tasso di occupazione si è progressivamente indebolito, riducendo il vantaggio ri-

spetto al Mezzogiorno e ampliando in media di oltre 3 punti percentuali il differenziale negativo nei confronti del Centro e del Nord.

L'incremento dell'occupazione si è accompagnato a un'ulteriore diffusione delle forme contrattuali flessibili. Gli occupati a tempo parziale sono aumentati del 4,9 per cento e sono passati a rappresentare il 10,3 per cento dell'occupazione complessiva (13,6 per cento in Italia); i dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato sono aumentati del 13,0 per cento e rappresentano il 15,5 per cento dell'occupazione dipendente (13,2 per cento in Italia).

Il maggior ricorso a forme di impiego flessibili è confermato dalla rilevazione regionale della Banca d'Italia condotta sulle società di lavoro interinale presenti in Molise. È proseguito, infatti, l'incremento del numero di ore di missione effettuate (28,5 per cento; tav. 2.1). La durata media è passata da 42 a 63 giorni per effetto della riduzione del numero di missioni attivate. L'input di lavoro, misurato in termini di occupati equivalenti, ha raggiunto le 881 unità.

Tavola 2.1

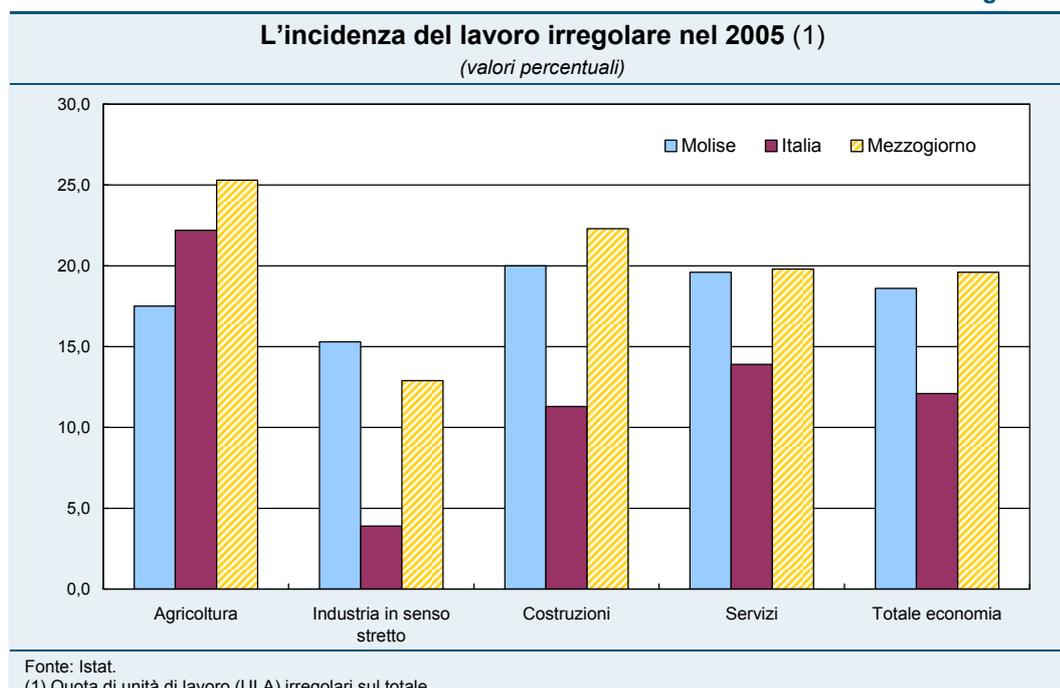
Contratti di lavoro interinale				
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>				
Voci	2005	2006	2007	Variazioni % 2007/06
Numero di missioni attivate				
Operai	2.941	3.206	2.660	-17,0
di cui: <i>specializzati</i>	1.583	1.692	1.431	-15,4
<i>con qualifica bassa</i>	1.358	1.514	1.229	-18,8
Impiegati	120	139	196	41,0
Totale	3.061	3.345	2.858	-14,6
Ore totali di missione	784.798	1.128.620	1.450.552	28,5
Occupati equivalenti a tempo pieno	477	686	(881)	(28,5)

Fonte: Banca d'Italia, Rilevazione regionale sul lavoro interinale in Molise. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo le stime Istat effettuate sulla base dei dati di contabilità nazionale, nel 2005 erano circa 22 mila nel Molise le unità di lavoro non in regola con la vigente normativa in materia fiscale e contributiva. Rispetto al 2001, gli occupati irregolari erano aumentati dello 0,9 per cento, a fronte del calo registrato nel Mezzogiorno (-6,7 per cento) e in Italia (-10,0 per cento). Nello stesso periodo, l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale degli occupati è passata dal 18,2 al 18,6 per cento (fig. 2.2).

Il fenomeno risulta particolarmente significativo per i settori delle costruzioni e dei servizi, nei quali una posizione su cinque nel 2005 non risultava in regola. L'elevato tasso di irregolarità nell'industria in senso stretto (15,3 per cento a fronte del 12,9 per cento nel Mezzogiorno) è in parte riconducibile all'importanza in regione dei comparti del tessile e dell'abbigliamento, che continuano a caratterizzarsi, anche a livello nazionale, per un maggior utilizzo di manodopera irregolare.

Figura 2.2



Gli ammortizzatori sociali. – Anche nel 2007 è proseguita la riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali, che aveva caratterizzato l'anno precedente. Nel 2007 il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (tav. a15). Sulla riduzione ha inciso la conclusione degli interventi straordinari a favore di imprese del tessile e della meccanica che hanno cessato l'attività produttiva. Le indennità di mobilità concesse sono aumentate del 19,6 per cento (tav. a16).

Anche le ore di CIG ordinaria sono diminuite (-19,8 per cento): alla netta riduzione registrata nei comparti dell'abbigliamento e delle pelli e cuoio (soprattutto in provincia di Isernia), si è contrapposto l'incremento nell'alimentare e nella metalmeccanica.

Dopo il sensibile aumento rilevato nel 2006 (279 mila ore), gli interventi della gestione speciale per l'edilizia sono tornati ai livelli del 2005 (369 mila ore).

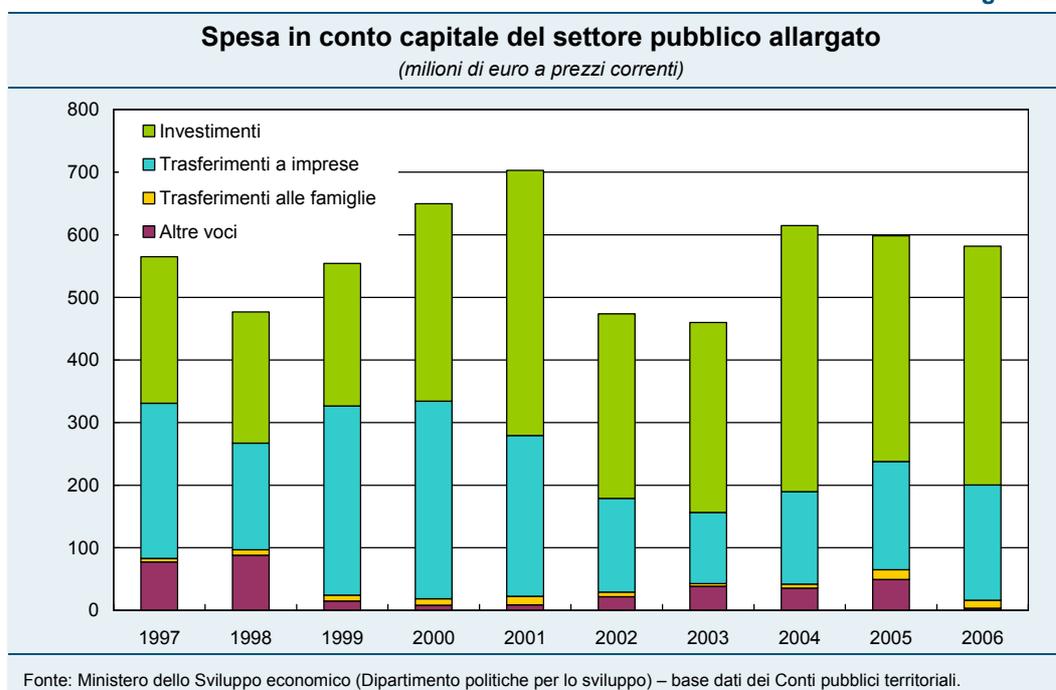
Progetto PARI. - Nel marzo del 2008 si è concluso il primo ciclo di interventi del Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati (PARI; cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2006*) avviato nel 2006. La nuova fase di interventi dovrà tener conto della riforma degli ammortizzatori sociali introdotta dalla legge n. 247 del 2007. Tra il luglio 2006 e il marzo 2008, dei 711 lavoratori in mobilità e in Cassa Integrazione convocati presso i Centri per l'Impiego, 688 sono stati inseriti in percorsi di reimpiego. Nel primo ciclo di interventi sono state ricollocate 190 persone, di cui 79 con contratto a tempo indeterminato; 228 lavoratori sono stati inseriti in percorsi formativi personalizzati.

Le politiche per lo sviluppo

La spesa pubblica in conto capitale. – Secondo i Conti pubblici territoriali, nel 2006 gli investimenti e i trasferimenti (spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie) destinati al Molise dal Settore pubblico allargato (SPA) erano pari a 581 milioni di euro. L'aggregato, che rappresenta una stima del complesso delle risorse destinate allo sviluppo dell'economia regionale, dopo aver toccato il massimo nel 2001 (703 milioni di euro), è sceso a livelli di poco superiori a quelli di inizio periodo (fig. 2.3). Vi ha contribuito il ridimensionamento dei trasferimenti alle imprese, nel 2006 scesi a 184 milioni di euro (257 milioni nel 2001).

La spesa pro capite, pari a 1.817 euro, è stata superiore a quella destinata al Mezzogiorno (1.160 euro) e al Centro Nord (1.328 euro). Nel decennio il divario con le regioni meridionali è aumentato quasi esclusivamente per effetto del calo demografico regionale.

Figura 2.3

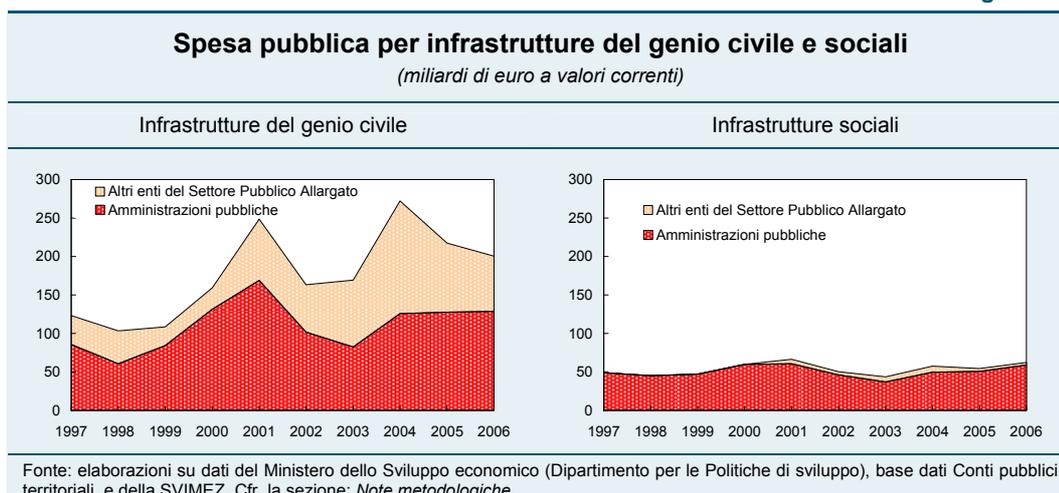


Tra il 1997 e il 2006 la percentuale di spesa in conto capitale destinata al sostegno del sistema produttivo (trasferimenti alle imprese e alle famiglie) è diminuita. Nel confronto con le altre aree del Paese, i trasferimenti continuano però a rappresentare una quota elevata della spesa complessiva (33,9 per cento nel 2006, a fronte del 15,6 per cento del Centro Nord e del 29,8 per cento del Mezzogiorno). La quota degli investimenti è salita dal 41,5 per cento nel 1997, al 65,5 nel 2006.

Gli investimenti in infrastrutture. – Una parte consistente degli investimenti è stata indirizzata alla realizzazione di infrastrutture. Secondo la ricostruzione basata sui dati dei Conti pubblici territoriali (CPT) del Ministero dello Sviluppo economico, nel decennio 1997-2006 gli investimenti pubblici per infrastrutture del genio civile e sociali in Molise sono stati pari, in media, a 230 milioni di euro annui; nel 2006 l'incidenza

sul PIL regionale è stata pari al 4,4 per cento (2,5 per cento in Italia). Le Amministrazioni pubbliche hanno erogato il 69,5 per cento della spesa complessiva; il resto degli investimenti è stato effettuato da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica Amministrazione, ma facenti parte del Settore Pubblico Allargato (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). Nell'intera Italia il peso delle Amministrazioni pubbliche è stato minore (63,0 per cento).

Figura 2.4



Il 76,7 per cento delle risorse investite (in Italia il 68,0 per cento) è stato destinato al finanziamento delle infrastrutture del genio civile, definibili anche come infrastrutture economiche. La restante parte delle risorse è stata investita in infrastrutture con più dirette finalità sociali, in larga parte ad opera di Amministrazioni pubbliche (fig. 2.4).

Tavola 2.2

Spesa pubblica per infrastrutture del genio civile e sociali
(valori correnti medi annui)

VOCI	Amministrazioni pubbliche			Settore Pubblico Allargato		
	1997-01	2002-06	Var. % (1)	1997-01	2002-06	Var. % (1)
Infrastrutture del genio civile						
Milioni di euro	106	113	6,7	149	205	37,7
<i>Composizione % (2)</i>						
<i>Infrastrutture di trasporto</i>	59,8	72,8	29,8	57,0	60,0	44,9
<i>Condotte, linee elettriche e di comunic.</i>	21,6	6,8	-66,3	29,8	28,7	33,9
<i>Altre opere del genio civile (3)</i>	18,5	20,3	17,0	13,2	11,2	17,0
Infrastrutture sociali						
Milioni di euro	52	48	-7,4	54	54	0,2

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tra la media del periodo 1997-2001 e quella del periodo 2002-06. – (2) Le variazioni sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (3) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Limitando l'analisi alle sole infrastrutture del genio civile, nel corso del decennio gli investimenti sono cresciuti, anche per il contributo rilevante degli enti del Settore pubblico allargato (SPA). Tra il quinquennio 1997-2001 e quello 2002-06 la spesa a valori correnti è aumentata, in media, del 37,7 per cento, un tasso lievemente superiore a quello nazionale (34,5 per cento). Nell'ultimo quinquennio la spesa media annua pro capite è stata pari a 629 euro, superiore a quella nazionale (462 euro); l'incidenza media sul PIL è stata del 3,7 per cento (2,0 per cento in Italia).

Il principale contributo all'incremento degli investimenti pubblici in regione è venuto dagli investimenti in infrastrutture di trasporto, che nell'ultimo quinquennio sono aumentati del 44,9 per cento rispetto al periodo 1997-2001. Sono inoltre cresciute le spese per la realizzazione di condotte e linee di comunicazione e elettriche, sostenute esclusivamente dagli enti del SPA. La spesa per infrastrutture sociali non ha evidenziato sostanziali variazioni (tav. 2.2).

Ulteriori indicazioni possono essere tratte dall'analisi comparativa delle dotazioni infrastrutturali delle regioni italiane effettuata dall'Istituto Tagliacarne. In base a una ricostruzione che tiene conto di parametri quantitativi e qualitativi confrontabili nel tempo, tra il 1991 e il 2004 (ultimo anno di disponibilità delle informazioni) la situazione infrastrutturale complessiva nel Molise non è migliorata relativamente all'Italia. Al netto dei sistemi portuali, posta pari a 100 la media italiana, l'indice è infatti passato da 50,5 del 1991 a 50,6 del 2004, tra i valori più bassi del Paese. La disaggregazione dell'indicatore mostra una situazione differenziata. Nel 2004 la dotazione stradale e autostradale appariva in linea con quella media italiana (98,6 per cento), pur evidenziando un calo rispetto al 1991 (112,1 per cento). Nonostante gli investimenti effettuati dal Settore pubblico allargato, restavano carenti le infrastrutture ferroviarie (43,3 per cento), quelle aeroportuali (42,7 per cento) e la dotazione di condotte, linee elettriche e di comunicazione (41,6 per cento). Le infrastrutture sociali, rappresentate dalle strutture per l'istruzione e per la sanità (49,6 per cento), apparivano infine al di sotto della media nazionale.

IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2007-2013

Nel luglio del 2007 la Commissione europea ha approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, che indirizza gli interventi finanziati dalle risorse comunitarie destinate all'Italia dalla politica di coesione (cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2006*).

In ambito regionale il QSN è attuato attraverso i due Programmi Operativi Regionali (POR) finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), approvati dalla Commissione europea con decisione del novembre del 2007. La spesa complessiva prevista è pari a 295 milioni di euro, di cui 108 milioni finanziati dai fondi comunitari. Gli interventi del FESR si sviluppano su 5 assi prioritari; circa il 40 per cento della spesa totale è destinato all'asse "Ricerca e Sviluppo e promozione dell'imprenditorialità". Nel POR-FSE, che finanzia l'adeguamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione, assume particolare rilievo l'obiettivo formativo.

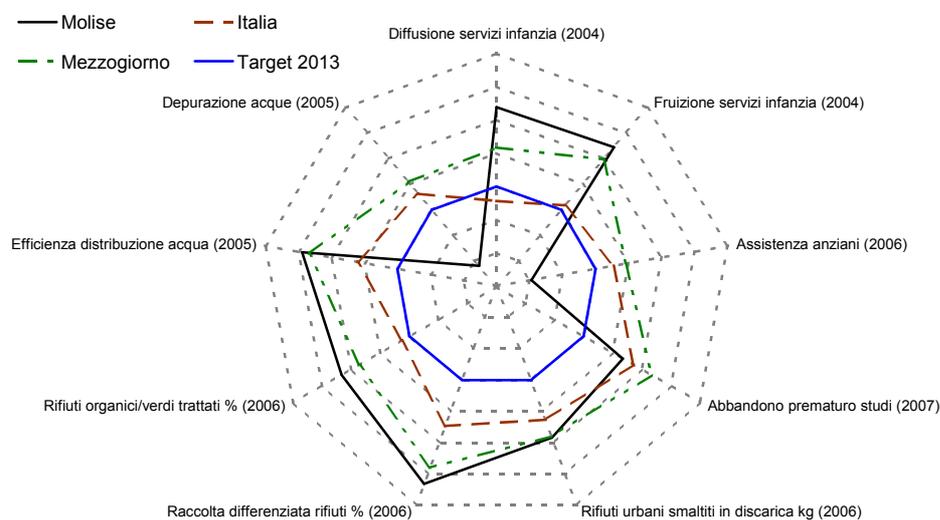
Per il Molise il QSN stanziava inoltre un importo pari 477 milioni di euro a valere sulla quota del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) destinata ai programmi di interesse strategico regionale. Nell'ambito della quota riservata al progetto obiettivi di servizio del FAS, alla regione è stato assegnato anche l'importo di 77,6 milioni di euro l'ottenimento dei quali è vincolato ad un meccanismo di premialità nazionale che si basa sul raggiungimento di standard adeguati in quattro ambiti (Obiettivi di servizio): la qualità dell'istruzione, i servizi di cura all'infanzia e agli anziani, la gestione dei rifiuti urbani e il sistema idrico integrato.

Il raggiungimento degli obiettivi di servizio sarà valutato sulla base della dinamica di 11 indicatori statistici (di cui nove con dettaglio regionale) per i quali è individuato un target vincolante da realizzare entro il 2013 (tav. a17). Una quota del premio sarà assegnata nel 2009 sulla base dei risultati di avvicinamento realizzati.

Figura r1

Obiettivi di servizio – scostamento dal target 2013 (1)

(scostamenti dal target definito dall'Unione Europea)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, APAT – Banca dati "Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura".

(1) I valori su cui si basa la figura sono rappresentati dagli scostamenti di ogni indicatore dal target, standardizzati per lo scarto quadratico medio dal valore target.

In Molise vi sono carenze in tutte le quattro aree strategiche individuate, più intense nella gestione dei rifiuti urbani e nell'offerta di servizi all'infanzia (cfr. figura r1 e tav. a18). Gli indicatori statistici relativi al trattamento dei rifiuti urbani si collocano tra i valori minimi nazionali e ampiamente distanti dal target da raggiungere. Secondo i dati dell'APAT, nel 2006 solo il 5,0 per cento dei rifiuti è stato oggetto di raccolta differenziata, livello più basso in Italia dal 2003. La frazione umida trattata in impianti di compostaggio è stata pari allo 0,8 per cento. Resta elevato il ricorso alla discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani (374 chilogrammi per abitante; 393 chilogrammi nel Mezzogiorno).

L'inadeguata offerta di servizi per l'infanzia non assicura alle donne una riduzione dei carichi familiari, scoraggiandone la partecipazione al mercato del lavoro. Secondo i dati Istat, nel 2004, ultimo anno per il quale l'informazione è disponibile, i servizi per l'infanzia risultavano attivi nel 2,2 per cento dei comuni della regione, ri-

spetto a una media meridionale del 21,1 e del 39,2 per cento dell'intero Paese. La percentuale di bambini di età inferiore a tre anni che ha potuto usufruire di servizi per l'infanzia è stata del 3,2 per cento, a fronte di una media nazionale dell'11,3 per cento (4,2 per cento nelle regioni meridionali). I valori target individuati nel QSN sono pari, rispettivamente, al 35 e al 12 per cento.

Il sistema idrico molisano presenta inefficienze nel segmento della distribuzione delle acque. Secondo la rilevazione quinquennale Istat "Sistema delle indagini sulle acque", nel 2005 la dispersione idrica delle reti comunali è stata del 38 per cento, superiore di oltre 8 punti percentuali alla media nazionale (target comunitario: 25 per cento). Nel segmento della depurazione, al contrario, il Molise ha già superato l'obiettivo richiesto dalla programmazione comunitaria: circa il 90 per cento della popolazione è servita da impianti di depurazione delle acque reflue (63,5 per cento in Italia).

Rispetto alle altre aree del Paese, nell'istruzione la regione evidenzia un ritardo minore. Nel 2007 la percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi è stata pari al 16,4 per cento, rispetto a una media nazionale del 19,7 per cento e a un target comunitario del 10,0 per cento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 i prestiti bancari in Molise sono aumentati del 16,5 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (12,6 per cento; tav. 3.1).

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese = (a)+(b)				Totale
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Totale	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	-45,5	-4,7	7,1	4,1	11,9	11,0	8,1	-2,8	14,8	10,0	5,0
2006	55,1	-25,0	12,1	16,2	6,6	14,1	11,0	14,2	22,7	6,6	12,6
2007	13,8	12,2	23,4	12,8	4,8	10,4	19,8	13,6	25,9	31,1	16,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	4,1	5,8	7,7	8,7	10,6	7,8	7,9	6,9	8,8	8,5	7,8
2006	3,7	7,3	7,9	8,6	11,1	7,8	8,1	7,3	8,6	8,5	8,0
2007	15,2	5,7	8,1	9,4	11,0	8,2	8,3	7,8	8,9	8,8	8,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

L'aumento ha riguardato principalmente i prestiti a breve termine che si sono attestati al 35,5 per cento dei crediti complessivi (31,6 per cento nel 2006).

I tassi d'interesse del credito a breve termine sono saliti di 0,13 punti percentuali, raggiungendo l'8,2 per cento e adeguandosi soltanto in parte ai rialzi dei tassi ufficiali; il divario con la media nazionale si è così ridotto da 1,6 a 1,0 punti percentuali. Il tasso delle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine è passato dal 4,8 al 6,2 per cento (tav. a23).

Le imprese. – I prestiti alle imprese sono aumentati del 19,8 per cento (11,0 per cento nel 2006; tav. a21). Vi ha influito un affidamento di rilevante importo concesso

a un'impresa pubblica operante nel terziario; al netto di tale operazione, l'incremento sarebbe stato in linea con quello rilevato nell'anno precedente.

Il credito alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 dipendenti), rappresentato per oltre il 60 per cento da mutui, ha lievemente rallentato al 4,8 per cento (6,6 per cento nel 2006), riflettendo la maggiore onerosità dei finanziamenti a scadenza più protratta.

Nelle costruzioni i finanziamenti hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (25,9 per cento), soprattutto quelli alle imprese del comparto residenziale. La crescita dei prestiti all'industria manifatturiera (13,6 per cento) ha interessato i settori del tessile e abbigliamento, dell'alimentare e dei mezzi di trasporto.

Sono aumentate le operazioni di leasing e di factoring effettuate da banche e intermediari finanziari. Il maggior ricorso al leasing (41,2 per cento) ha riguardato tutti i comparti produttivi. Il factoring è tornato a crescere (24,6 per cento), soprattutto per effetto della cessione di crediti da parte delle imprese di costruzioni.

Le famiglie consumatrici. – I prestiti alle famiglie consumatrici hanno decelerato al 10,4 per cento (14,1 per cento nel 2006) in conseguenza di una flessione degli scambi nel mercato immobiliare influenzata anche dal progressivo rialzo dei tassi d'interesse.

I mutui, che rappresentano oltre il 70 per cento dell'indebitamento bancario delle famiglie, sono aumentati del 10,2 per cento (15,1 per cento nel 2006). Il ritmo di crescita dei nuovi finanziamenti concessi per l'acquisto di abitazioni è risultato il più basso dell'ultimo triennio (9,4 per cento), mentre sono sensibilmente aumentati i rimborsi e le estinzioni (40,3 per cento), anche per effetto di rinegoziazioni dei contratti stipulati. È tornata a prevalere l'incidenza dei mutui a tasso fisso, che hanno rappresentato il 74,7 per cento delle nuove erogazioni (37,4 per cento nel 2006).

Anche il credito al consumo ha decelerato. I prestiti accordati dalle società finanziarie, pari al 56,7 per cento dei finanziamenti concessi, sono cresciuti del 16,5 per cento (22,7 per cento nel 2006), a un ritmo superiore a quello registrato dal credito al consumo erogato dalle banche (10,7 per cento, a fronte del 14,4 per cento del 2006).

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)				Totale
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Totale	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	-	0,9	1,4	1,0	1,0	0,7	1,0	1,2	0,9
2006	0,1	1,4	1,7	0,8	1,5	2,7	0,3	1,7	1,2
2007	-	2,6	3,1	0,9	2,7	6,6	1,1	1,6	2,2
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-41,2	-28,1	25,0	4,0	-15,2	-35,2	24,9	-23,7	-11,3
2006	-92,8	77,1	-14,0	-2,7	46,3	134,7	22,0	-16,2	35,2
2007	-54,5	-2,5	-0,8	-11,5	-2,2	6,1	-40,0	24,1	1,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificcate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificcate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

La rischiosità del credito. – Nel 2007 l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti bancari è passata dall'1,2 al 2,2 per cento (tav. 3.2), confermandosi su valori superiori alla media nazionale (0,8 per cento). La crescita ha riguardato tutti i settori dell'economia, ma ha interessato soprattutto le imprese manifatturiere, per le quali l'indicatore è aumentato di circa 4 punti percentuali, raggiungendo il 6,6 per cento. Vi ha inciso l'incremento di nuove sofferenze nei comparti dei mezzi di trasporto e dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi. Il tasso di ingresso in sofferenza per le famiglie consumatrici è invece rimasto sostanzialmente invariato (0,9 per cento), in linea con l'indicatore nazionale (0,8 per cento).

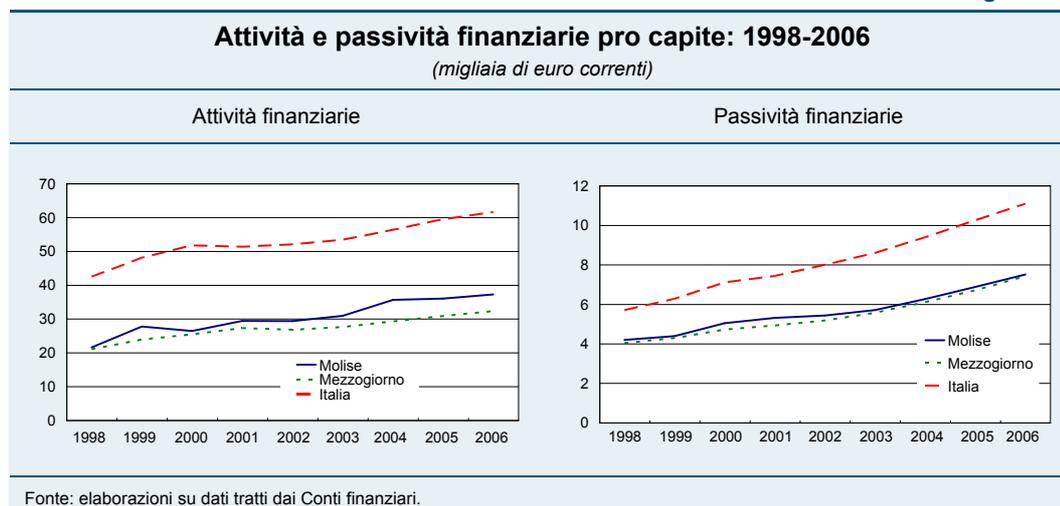
La consistenza delle sofferenze è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente (0,8 per cento) nonostante l'effetto di operazioni di cartolarizzazione e del definitivo passaggio a perdita di alcune posizioni. L'incidenza sui prestiti è scesa al 9,3 per cento (10,6 per cento nel 2006; tav. a20), restando su livelli elevati nel comparto manifatturiero (21,3 per cento). I finanziamenti concessi a clienti in temporanea difficoltà (incagli) hanno registrato una lieve crescita (1,0 per cento), quasi esclusivamente riferibile al terziario.

Le sofferenze delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono cresciute del 19,5 per cento: l'incremento si è concentrato nel segmento del credito al consumo.

Le attività e le passività finanziarie delle famiglie

Nel 2006 la ricchezza finanziaria netta (differenza tra attività e passività finanziarie) delle famiglie molisane è stata pari a 2,3 volte il reddito disponibile, in linea con il Mezzogiorno, ma al di sotto del valore registrato nell'intero Paese (oltre 3 volte il reddito disponibile).

Figura 3.1



Alla fine del 2006 la ricchezza finanziaria lorda pro capite (37,3 migliaia di euro) era meno di due terzi di quella rilevata in Italia. Tra il 1998 e il 2006, l'elevato ritmo di crescita ha ridotto il divario con l'intero Paese e ampliato quello con le altre regioni del Mezzogiorno (fig. 3.1).

Nel 2006 i debiti finanziari pro capite ammontavano a 7,5 migliaia di euro. Nel periodo 1998-2006 la scarsa propensione all'indebitamento finanziario delle famiglie molisane, in linea con quella delle altre regioni meridionali, ha determinato un ampliamento del differenziale nei confronti dell'Italia.

Le attività finanziarie. – Alla fine del 2006 la composizione del portafoglio finanziario delle famiglie molisane risultava pressoché invariata rispetto all'anno precedente: il 32,7 per cento era costituito da risparmio postale, il 17,0 da liquidità (circolante e depositi), il 15,8 da fondi pensione e prodotti assicurativi; le azioni e le quote di fondi comuni incidevano soltanto per il 12,0 per cento (tav. 3.3).

Tavola 3.3

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie: principali voci					
<i>(valori percentuali)</i>					
VOCI	1998	2000	2002	2004	2006
Molise					
Depositi bancari	20,2	16,7	15,6	13,2	14,2
Risparmio postale	29,9	30,4	33,1	31,0	32,7
Titoli	10,0	9,4	10,9	8,8	8,2
Di cui: <i>obbligazioni italiane</i>	5,8	5,5	6,4	5,8	5,6
<i>titoli pubblici italiani</i>	3,8	3,1	3,5	2,3	1,8
Azioni	5,0	9,0	7,3	12,0	7,2
Fondi comuni	5,0	4,7	4,2	5,8	4,8
Fondi pensione	6,0	5,4	5,1	4,7	5,2
Riserve ramo vita	4,5	6,2	7,6	8,7	10,5
Mezzogiorno					
Depositi bancari	25,2	21,1	20,8	19,0	19,1
Risparmio postale	14,4	14,6	16,9	17,8	18,1
Titoli	15,8	14,2	16,3	15,2	12,8
Di cui: <i>obbligazioni italiane</i>	7,0	7,6	8,7	8,8	7,5
<i>titoli pubblici italiani</i>	8,0	5,4	6,2	5,2	3,7
Azioni	8,2	14,9	11,3	10,8	11,8
Fondi comuni	9,3	8,6	7,2	6,7	6,3
Fondi pensione	5,6	4,9	4,8	5,0	5,3
Riserve ramo vita	4,5	5,7	7,4	9,3	10,2

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

Il risparmio postale è la principale forma di investimento finanziario delle famiglie molisane. Nel periodo 1998-2006 l'incidenza di tale forma di investimento sul totale del portafoglio finanziario è passata dal 29,9 al 32,7 per cento, rimanendo costantemente al di sopra di quella registrata in tutte le altre regioni italiane.

La maggiore diffusione del risparmio postale è in parte riconducibile ad una scarsa capillarità della rete distributiva bancaria: su un totale di 136 comuni molisani, soltanto 47 sono serviti da almeno uno sportello bancario.

Tra il 1998 e il 2006 la quota di disponibilità finanziaria investita in depositi bancari si è ridotta dal 20,2 al 14,2 per cento; la diminuzione si è concentrata nel biennio 1998-2000. Nel 2006 l'incidenza dei depositi bancari era di poco inferiore a quella registrata nell'intero Paese.

Il portafoglio finanziario delle famiglie molisane è orientato verso strumenti caratterizzati da una bassa rischiosità. Tra il 1998 e il 2006 l'investimento in azioni, che

aveva toccato il massimo nel 1999, è sceso al 7,2 per cento; la diffusione delle obbligazioni non ha subito sostanziali variazioni; il peso dei titoli pubblici ha toccato, alla fine del 2006, il suo valore minimo (1,8 per cento).

E' fortemente cresciuto l'investimento nei prodotti assicurativi del ramo vita, la cui incidenza sul totale delle disponibilità finanziarie è passata dal 4,5 al 10,5 per cento nel periodo 1998-2006.

Le passività finanziarie. – Nel 2006 il rapporto tra le passività finanziarie e il reddito disponibile è aumentato di quasi cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 59,0 per cento. L'espansione dei debiti finanziari è in gran parte ascrivibile al ricorso ai mutui per l'acquisto di abitazioni e al credito al consumo; tuttavia, nel confronto con le famiglie italiane, quelle molisane restano in media poco indebitate.

Tavola 3.4

Composizione delle passività finanziarie delle famiglie: principali voci (1)					
<i>(valori percentuali)</i>					
VOCI	1998	2000	2002	2004	2006
Molise					
Mutui per acquisto abitazioni	10,7	13,1	16,5	21,4	23,4
Credito al consumo	8,7	12,5	11,9	14,2	17,1
Altri prestiti (2)	36,0	28,6	28,2	23,7	21,6
Mezzogiorno					
Mutui per acquisto abitazioni	13,5	18,7	21,3	27,0	30,2
Credito al consumo	9,4	10,9	13,7	16,1	19,6
Altri prestiti (2)	38,5	29,8	25,8	21,6	18,7

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari. (1) La tavola comprende le principali componenti della passività finanziarie. Sono escluse: le riserve tecniche di assicurazione, i debiti commerciali e le altre passività. - (2) Comprende i prestiti alle famiglie produttrici diversi dai mutui e dal credito al consumo.

Alla fine del 2006 i prestiti finanziari concessi alle famiglie molisane costituivano circa il 62 per cento delle passività finanziarie totali, in crescita di quasi sette punti percentuali rispetto al 1998. Nei nove anni vi è stata una sensibile ricomposizione dei debiti finanziari: sono aumentate le quote dei mutui per l'acquisto di abitazioni (dal 10,7 al 23,4 per cento) e del credito al consumo (dall'8,7 al 17,1 per cento), mentre si è ridotta, in termini percentuali, l'incidenza degli "altri prestiti" (-14,4 punti percentuali; tav. 3.4).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria da residenti è aumentata del 18,3 per cento, con un'ulteriore accelerazione rispetto all'anno precedente ascrivibile al ritmo di crescita più accentuato registrato dai depositi (tav. 3.5). Vi ha contribuito la maggiore disponibilità detenuta sui conti correnti dalle Amministrazioni pubbliche locali. La crescita della componente obbligazionaria, che costituisce il 15,3 per cento dell'aggregato, è stata meno intensa di quella del 2006.

La raccolta presso le famiglie molisane, alla quale sono riconducibili circa i due terzi di quella totale, è cresciuta a un ritmo di poco superiore rispetto all'anno precedente (4,9 contro 4,5 per cento). All'aumento delle disponibilità detenute sui conti correnti bancari (3,1 per cento), si è accompagnato un ulteriore significativo incre-

mento dei pronti contro termine (29,3 per cento); le obbligazioni hanno decelerato. La remunerazione media dei conti correnti in Molise è passata dall'1,4 per cento del 2006 al 2,3 del 2007 (tav. a23).

Tavola 3.5

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) <i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
PERIODI	Totale	Depositi di cui: (2)		Obbligazioni (3)	Totale
		Conti correnti	Pronti contro termine		
		Famiglie consumatrici			
2005	6,7	8,4	23,9	-4,3	4,1
2006	3,4	0,8	34,6	8,7	4,5
2007	5,5	3,1	29,3	3,1	4,9
		Totale			
2005	10,2	10,4	35,9	-4,1	7,4
2006	11,4	13,6	31,6	8,1	10,8
2007	21,1	25,6	22,2	5,2	18,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli depositati dalla clientela molisana presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, sono aumentati del 2,3 per cento, in decelerazione rispetto al 2006 (tav. a22). I risparmiatori si sono maggiormente orientati verso i titoli di Stato italiani e le obbligazioni non bancarie, a scapito delle quote di OICR.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

In Molise alla fine del 2007 operavano 29 banche attraverso 145 sportelli e 233 promotori finanziari. Gli sportelli sono aumentati del 2,8 per cento, i canali automatici (ATM e POS) del 3,8 per cento (tav. a24).

Il numero di utilizzatori di servizi bancari a distanza è ulteriormente cresciuto. La clientela che è ricorsa all'home e al corporate banking è aumentata del 18,9 per cento: l'incremento ha riguardato sia le famiglie (18,6 per cento), sia le imprese (21,6 per cento). Il ritmo di crescita del numero di contratti di phone banking si è mantenuto elevato, su valori prossimi al 18 per cento.

IL MERCATO DEL CREDITO IN REGIONE

Nel 1990 in Molise operavano 24 banche, con una rete distributiva di 67 sportelli situati in 31 comuni. Gli intermediari con sede legale nel Mezzogiorno erano 15, di cui 7 in Molise (cfr. tavola r1).

Tutte le banche locali avevano un'operatività limitata quasi esclusivamente alla regione.

Dalla seconda metà degli anni novanta, per effetto delle operazioni di concentrazione in atto nell'intero Paese e dell'ingresso in regione di nuove banche, gli intermediari del Centro Nord sono passati da 9 a 16, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli con sede legale nel Mezzogiorno. Le banche locali sono passate da 7 a 4.

Le due maggiori banche regionali sono state incorporate da intermediari del Centro Nord: la Banca Popolare del Molise è stata acquisita dalla Rolo Banca nel 1998; il Credito Molisano, che nel 2000 aveva assunto la denominazione di Bipielle Centro Sud, nel 2001 è stato incorporato dalla capogruppo Banca Popolare di Lodi.

Tavola r1

Struttura del sistema creditizio			
<i>(unità)</i>			
VOCI	1990	2000	2007
Banche	24	28	29
di cui: BCC	5	6	5
<i>altre banche</i>	19	22	24
Con sede Legale nel Mezzogiorno (nella regione)	15 (7)	15 (5)	13 (4)
di cui: <i>in gruppi del Centro Nord</i>	-	5	2
Con sede legale nel Centro Nord	9	13	16
Sportelli	67	127	145
di cui: BCC	6	12	14
<i>altre banche</i>	61	115	131
Di banche del Mezzogiorno (della regione)	41 (26)	46 (18)	31 (13)
di cui: <i>in gruppi del Centro Nord</i>	-	29	8
Abitanti per sportello (1)	5.022	2.531	2.207

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati relativi al 2007 sono riferiti al mese di gennaio.

Anche le Casse Rurali e Artigiane locali, trasformate nel 1994 in Banche di Credito Cooperativo, sono state interessate da operazioni di aggregazione. Nel giugno 2007, alle tre BCC operanti prevalentemente nella provincia di Campobasso, si è aggiunta, nel capoluogo di regione, la neo costituita Banca Popolare delle Province Molisane, che nel successivo mese di novembre ha aperto un ulteriore sportello ad Isernia.

Tra il 1996 e il 2007, la quota di mercato facente capo a intermediari del Centro Nord è così passata dal 64,2 all'82,1 per cento sui prestiti totali e dal 46,8 all'81,6 per cento con riferimento alla raccolta.

L'ingresso di nuove banche in Molise ha dato un sensibile impulso allo sviluppo della rete distributiva, che alla fine del 2007 era costituita da 145 sportelli. I comuni con almeno una banca sono passati da 31 a 47, raggiungendo circa il 75 per cento della popolazione molisana. L'espansione ha interessato soprattutto i comuni più popolosi: degli 89 comuni non ancora serviti da banche, soltanto 5 superano i 2.000 abitanti.

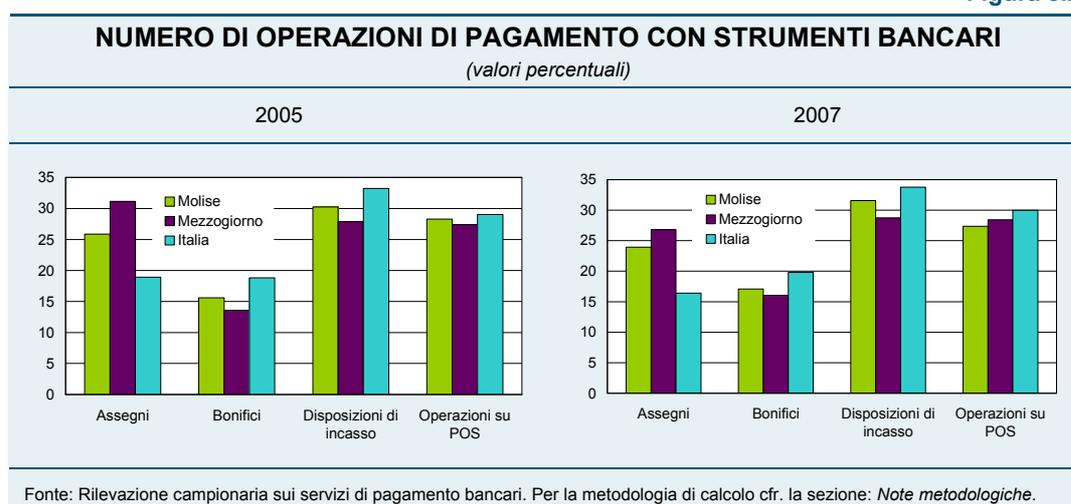
La dinamica e la qualità del credito. – Tra il 1990 e il 2007 il tasso medio annuo di crescita dei prestiti ai residenti molisani è stato del 7,6 per cento, in linea con quello del Paese. L'ingresso in regione di intermediari del Centro Nord ha accresciuto la quota di risparmio raccolta in Molise e destinata a finanziare l'economia locale. Nel 1996 i prestiti destinati a clienti molisani rappresentavano l'87,7 per cento della raccolta; alla fine del 2007 tale valore era salito al 103,9 per cento. Nell'ultimo decennio, la quota di risparmio impiegato in regione dalle banche del Centro Nord è stata sempre superiore rispetto a quella degli intermediari del Mezzogiorno.

Dalla metà degli anni novanta il rapporto tra il flusso dei crediti inesigibili e il credito complessivo è progressivamente calato, rimanendo, tuttavia, costantemente su livelli superiori a quello del Centro Nord; nel corso del 2004 la dinamica flettente si è bruscamente interrotta per effetto della crisi del più importante pastificio molisano. Alla fine del 2007 l'indicatore si è attestato su un livello storicamente contenuto.

Il grado di concentrazione del mercato è aumentato, sebbene non emergano particolari criticità. Tra il 1996 e il 2007 l'indice di concentrazione relativo alla quota delle prime 5 banche in regione è passato dal 34,0 al 57,0 per cento, con riferimento ai prestiti e dal 22,3 al 34,8 per cento, con riferimento ai depositi.

Gli strumenti di pagamento. – Secondo la Rilevazione campionaria sui servizi di pagamento bancari condotta dalla Banca d'Italia, nel 2007 le operazioni in contante presso le banche sono lievemente calate in termini di valore (-2,3 per cento), mentre quelle effettuate con strumenti di pagamento bancari sono aumentate del 4,2 per cento. La percentuale dei movimenti in contante rispetto alle transazioni complessive (25,8 per cento) è significativamente superiore a quella media nazionale (10,7 per cento).

Figura 3.2



Anche in termini numerici il Molise continua a caratterizzarsi per un minor utilizzo di strumenti bancari: nel 2007 sono state effettuate 9 transazioni pro capite, a fronte delle 30 registrate in Italia. I molisani continuano a privilegiare il pagamento con assegno, che incide per il 23,9 per cento sulle transazioni complessive (16,4 per cento in Italia; fig. 3.2). La diffusione degli strumenti più innovativi rimane, tuttavia, maggiore rispetto a quella delle regioni meridionali, fatta eccezione per le operazioni con carte di debito su POS.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto degli oneri per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali molisane è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a circa 3.390 euro pro capite (tav. a25), al di sopra di quella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); le erogazioni di parte corrente hanno inciso per i tre quarti circa del totale.

La Regione e le ASL hanno erogato oltre il 62 per cento della spesa corrente primaria, essenzialmente per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria, e il 44,0 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale (quota sensibilmente superiore a quella in media erogata da tali enti nel complesso delle RSO).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Molise la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari, nella media del triennio, a 10.671 euro pro capite (9.247 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche (1996-2006). – Nei principali settori di intervento l'articolazione della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche molisane è stata in linea con quella media italiana; in Molise, tuttavia, si spende relativamente di più (come segnalato dall'indicatore di dissimilarità superiore all'unità; tav. a26) per la viabilità e gli altri trasporti, che rappresentano il 7,7 per cento della spesa complessiva. Al settore culturale e dei servizi ricreativi, che incide per l'1,8 per cento sugli interventi complessivi, è invece destinata una quota inferiore di risorse rispetto alla media nazionale.

Tra il 2001 e il 2006 la composizione settoriale della spesa media ha subito alcune modifiche rispetto al quinquennio precedente. Alla riduzione di 3 punti percentuali dell'incidenza di spesa nel settore delle infrastrutture, si è contrapposto un aumento di 1,9 punti percentuali di quella per l'amministrazione generale. L'andamento di quest'ultima voce è risultato in linea con quello medio nazionale.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio la spesa sanitaria in Molise è complessivamente aumentata, passando da 530,5 milioni di euro nel 2004 a 592,8 nel 2006. Nell'ultimo anno, tuttavia, la spesa è diminuita del 10,4 per cento a fronte dell'aumento registrato in Italia. Nel triennio la spesa pro capite è passata da 1.649 a 1.847 euro, rimanendo su valori sensibilmente superiori a quelli delle RSO (tav. a27).

Un terzo della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 11,9 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 19,1 per cento del totale, al di sotto di quella delle RSO.

I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Nel triennio 2004-06 la quota prevalente di ricavi delle ASL è derivata da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IIVA (circa l'85 per cento); l'IRAP e l'addizionale all'Irpef hanno invece rappresentato soltanto il 12,1 per cento dei ricavi (il 41 per cento nella media delle RSO). Anche le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno mostrato un'incidenza poco significativa, al di sotto del 3 per cento, a fronte del 4,2 per cento delle altre RSO (tav. a27).

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – Nel 2007 in base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio del 2008, sia i costi del servizio sanitario molisano, sia i ricavi sono aumentati del 4,4 per cento.

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

Tra il 2001 e il 2006 la spesa pubblica farmaceutica in convenzione in Molise è cresciuta del 2,4 per cento, a fronte dell'aumento del 6,3 per cento riscontrato in Italia. Nel 2007 la spesa regionale è diminuita del 5,8 per cento, a un ritmo più contenuto rispetto a quello delle altre regioni meridionali e dell'intero Paese (rispettivamente: -9,6 e -6,8 per cento).

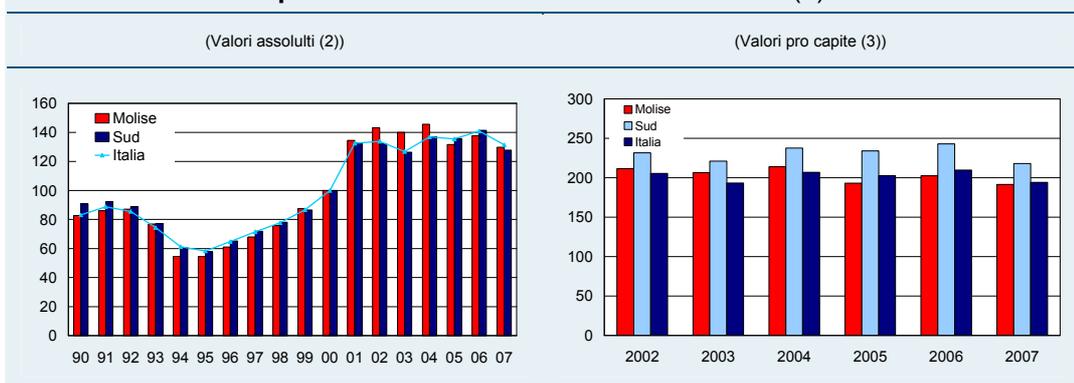
Nel 2007 la spesa pubblica pro capite, calcolata con riferimento alla popolazione ponderata per fasce di età, è così scesa a 192 euro per residente (202 euro nel 2006), raggiungendo il livello più basso degli ultimi sei anni. Nel periodo 2002-07 il Molise ha sempre mantenuto dei valori pro capite nettamente inferiori a quelli delle altre regioni meridionali e dal 2005 tale spesa è scesa al di sotto della media nazionale (cfr. figura r2).

Dal 2001 le misure adottate per il contenimento della spesa farmaceutica hanno visto l'azione parallela sia del livello di governo statale, sia regionale. Le iniziative statali hanno determinato ritocchi al ribasso sui prezzi di riferimento per i principi attivi riportati sul Prontuario farmaceutico nazionale; sconti obbligatori a carico degli operatori della filiera e riduzione sui prezzi al pubblico delle quote spettanti ai produttori del farmaco. Gli interventi di contenimento della spesa varati dalla Regione hanno

riguardato la compartecipazione degli assistiti alla spesa (cosiddetto ticket) e l'incentivazione all'uso dei farmaci equivalenti (nel 2002); la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche (nel 2005); l'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni.

Figura r2

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)



Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della Salute.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. - (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2000=100). - (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. La popolazione molisana normalizzata risulta superiore dell'1,1 per cento al valore grezzo della popolazione.

Il calo della spesa registrato nel 2007 è in parte da ricondurre alle determinazioni adottate nel 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA): la riduzione selettiva del 4,4 per cento del prezzo al pubblico dei medicinali a maggiore impatto sulla spesa, (elevata al 5 per cento dal 15 luglio 2006) e una ulteriore riduzione del 5 per cento dei prezzi di tutti i farmaci dal 1° ottobre del 2006. L'applicazione di tali riduzioni, deliberate dall'AIFA in via transitoria a seguito del divergere degli indicatori di spesa rispetto agli obiettivi, sono state successivamente confermate dalla legge finanziaria per il 2007.

Per effetto di tali manovre, dal 2005 il valore della spesa farmaceutica regionale è stato contenuto entro il tetto del 13 per cento della spesa sanitaria programmata, soglia definita nell'Accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 e il cui rispetto è condizione per l'accesso ai trasferimenti integrativi ai SSR disposti dalle recenti leggi finanziarie.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,8 per cento del PIL regionale (contro l'1,7 per cento della media delle RSO; tav. a28). I Comuni hanno erogato i due terzi circa del totale. Nello stesso periodo il Molise ha continuato a beneficiare delle risorse stanziante nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06 (cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2006*). Nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 le risorse comunitarie destinate al Molise diminuiranno da 201 a 108 milioni di euro.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali si è ridotta del 2,2 per cento. La riduzione ha riguardato esclusivamente la quota erogata dai Comuni.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni molisani è stata pari all'8,2 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a29). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 4,1 per cento.

I tributi propri hanno rappresentato più della metà dei finanziamenti della Regione. Nel triennio 2004-06 tale voce è stata pari al 3,1 per cento del PIL, evidenziando una crescita media del 5,4 per cento annuo; in base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel 2007 fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che incidono per oltre l'80 per cento sulle entrate tributarie proprie. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina): tali entrate ammontano al 2,8 per cento del PIL nella media del periodo considerato, con una diminuzione dello 0,4 per cento annuo.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 5,7 e del 12,1 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,8 per cento del PIL, sono costituite per il 44,5 per cento dal gettito dell'ICI, in aumento del 10,8 per cento annuo.

Il debito

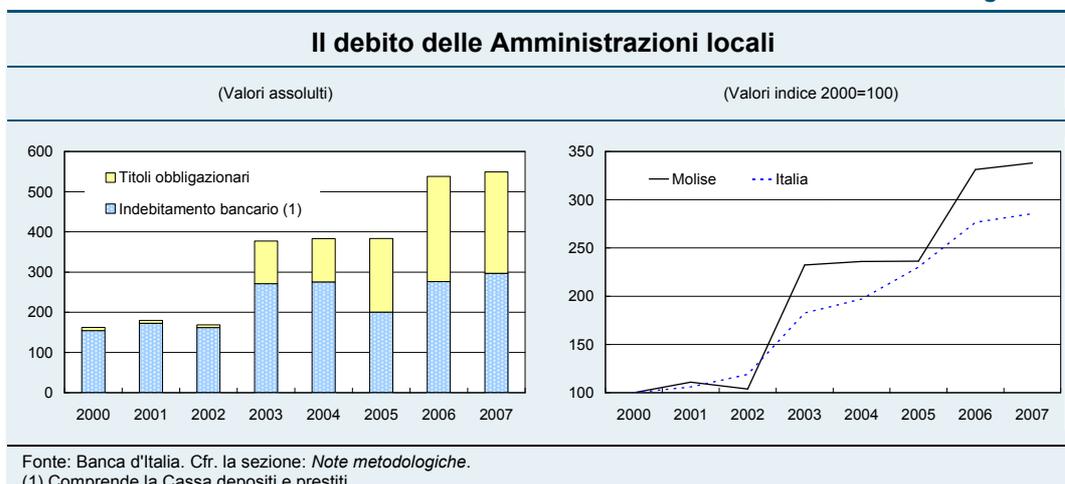
Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali della regione si è attestato su un valore superiore al 9,0 per cento del PIL stimato (Prometeia e Svimez), lievemente al di sotto della media delle regioni meridionali, ma quasi due punti percentuali al di sopra della media nazionale (tav. a30). Esso ha rappresentato lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Il debito delle Amministrazioni locali molisane è cresciuto del 2,1 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente. Tra il 2000 e il 2007 l'indebitamento è passato da 162,3 a 549,1 milioni di euro, a un tasso medio annuo di crescita del 19,0 per cento (15,8 per cento in Italia; fig. 5.1). Il ritmo di crescita si è intensificato nel 2003 e nel 2006 per effetto dell'emissione di titoli obbligazionari regionali collocati sui mercati esteri.

L'indebitamento bancario verso intermediari nazionali continua a rappresentare

la principale componente del debito regionale (53,6 per cento del totale); l'incidenza dei titoli obbligazionari emessi sui mercati esteri, pari al 44,4 per cento del totale, rimane su livelli nettamente superiori alla media delle altre Amministrazioni locali (18,3 per cento).

Figura 5.1



Nell'aprile del 2008 l'agenzia Moody's ha attribuito alla Regione Molise, unico ente molisano valutato, il rating A2; tale valore, invariato per il quinto anno consecutivo, si colloca al di sotto del dato mediano calcolato considerando quelli assegnati alle altre regioni italiane.

6. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)

Nel triennio 2003-05, l'azione di bilancio dei Comuni del Molise ha risentito della più generale intonazione della politica di bilancio a livello nazionale. Dal lato delle entrate, pur in presenza del blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef, vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione dei Comuni sono stati inoltre limitati dalla scarsa dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo esaurimento dei margini di aumento delle aliquote dell'ICI.

Le spese. - Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite è risultata pari a circa 765 euro, lievemente al di sotto della media nazionale (790 euro; tav. a31); quella in conto capitale, pari a circa 744 euro, si è attestata, invece, su un livello nettamente superiore al Paese (434 euro). I livelli di spesa sono connessi con le particolari caratteristiche dimensionali dei comuni (la spesa pro capite tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire). Neutralizzando l'effetto dimensionale derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica dei Comuni del Molise, la spesa pro capite supererebbe in entrambi i casi quella media nazionale, con un divario rispettivamente pari a circa 52 euro per la spesa corrente e a circa 229 euro per quella in conto capitale.

Mentre la spesa corrente si è mantenuta sostanzialmente stabile nel periodo considerato, quella in conto capitale è aumentata da 550 a 874 euro pro capite; l'incremento ha interessato soprattutto gli investimenti in opere pubbliche, cresciuti del 47,4 per cento annuo ad un ritmo più intenso rispetto a quello delle altre RSO e dell'Italia (tav. a32). Sull'incremento hanno inciso le risorse per gli interventi di ricostruzione post-sisma del 2002.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 20,3 per cento delle spese complessive (32,0 per cento in Italia; tav. a31). La loro incidenza è diminuita nel corso del triennio dal 23,0 al 18,3 per cento; le spese per il personale sono cresciute a un ritmo inferiore a quello registrato nel resto del Paese (rispettivamente 2,1 e 4,0 per cento; tav. a32).

Le entrate. - I Comuni del Molise si sono caratterizzati per una maggiore rilevanza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti e per un corrispondente minor peso delle entrate proprie. Queste ultime hanno coperto in media il 51,5 per

cento delle spese correnti (tav. a31), valore inferiore di circa diciassette punti percentuali rispetto a quello medio delle RSO.

Il livello delle entrate tributarie pro capite è risultato pari a 238 euro, al di sotto di quello medio delle RSO (351 euro circa); anche il rapporto tra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia tributaria) è inferiore di quasi tredici punti percentuali, attestandosi in media al 29,6 per cento. Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie sono aumentate, in media all'anno, del 2,6 per cento (tav. a32), risentendo del blocco delle aliquote introdotto alla fine del 2002.

La legge finanziaria per il 2003 aveva sospeso gli aumenti delle addizionali comunali all'Irpef deliberati successivamente al 29 settembre del 2002 e le eventuali delibere istitutive delle addizionali. Tale sospensione è stata prorogata dalle successive leggi finanziarie fino al 31 dicembre del 2006; in deroga a tale sospensione, la legge finanziaria per il 2005 aveva introdotto la possibilità, per i soli Comuni che non si erano già avvalsi della facoltà di aumentare l'addizionale, di maggiorare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,1 per cento.

Anche tenendo conto delle entrate proprie extra tributarie, i Comuni del Molise si posizionano su valori inferiori a quelli delle RSO: nella media del periodo, l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia finanziaria) è stata pari al 49,1 per cento (tav. a31). Il differenziale rispetto alla media delle RSO (quindici punti percentuali), è lievemente aumentato nel corso del triennio, a causa del calo relativamente più intenso dei proventi da servizi (-5,0 e -0,7 per cento, rispettivamente, per i comuni del Molise e delle RSO, tav. a32).

A fronte di una minore incidenza delle entrate proprie, i Comuni del Molise si sono caratterizzati per una maggiore dipendenza erariale: l'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti è stata pari al 35,4 per cento (29,0 per cento nella media delle RSO). Tra il 2003 e il 2005 il peso di questi trasferimenti si è tuttavia ridotto (dal 37,3 al 34,5 per cento) nonostante l'attribuzione di nuove risorse derivanti dal conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge 59 del 1997.

L'evoluzione recente delle principali entrate

L'imposta comunale sugli immobili. – Nel 2007 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è stata pari al 6,25 per mille, valore inferiore a quello medio nazionale (tav. a33). Nei comuni di minori dimensioni si è registrato un lieve aumento dell'aliquota media ordinaria rispetto all'anno precedente, mentre in quelli con più di diecimila abitanti c'è stata una sostanziale stabilità. L'aliquota media per l'abitazione principale è scesa dal 5,32 al 5,30 per mille (5,05 per mille in Italia), mentre la detrazione ha registrato un modesto aumento (113,5 euro).

Il gettito dell'ICI nel 2007 (di cui non sono ancora disponibili informazioni) dovrebbe aver risentito positivamente di un provvedimento della manovra di bilancio per il 2007.

Poiché la base imponibile dell'ICI è legata al valore catastale dell'immobile, il gettito dell'ICI non risente della dinamica dei prezzi delle abitazioni. Esso risente, invece, degli incrementi dello stock di immobili, degli effetti derivanti dal cambio di destinazione d'uso e delle variazioni alle aliquote e alle detrazioni. La

base imponibile del 2007 è stata ampliata per effetto di un norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286) che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai comuni nel corso del 2007.

L'addizionale comunale all'Irpef. – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,3 allo 0,5 per cento, lievemente al di sopra della media nazionale (tav. a33). I maggiori incrementi hanno interessato i comuni di più grande dimensione (tra i 20.000 e i 60.000 abitanti); per quest'ultimi il gettito pro capite è di poco superiore a 63 euro, a fronte di un valore medio regionale di 34 euro circa. La percentuale di attivazione, calcolata come l'incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale, è maggiore di quella media nazionale, pari all'87,6 per cento.

A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre quella massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali.

L'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007 è cresciuto in termini pro capite del 45,2 per cento rispetto al 2006.

I trasferimenti erariali. – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno registrato un ulteriore incremento (3,9 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a34), in controtendenza rispetto alla media dei Comuni appartenenti alle RSO (-1,7 per cento). Il differenziale positivo dei trasferimenti pro capite rispetto alla media delle RSO è del 5,3 per cento. Analogamente a quanto osservato per la spesa pro capite, la differenza è parzialmente imputabile alla diversa struttura dimensionale dei Comuni, poiché i trasferimenti sono ancora ampiamente basati sul criterio della spesa storica. Al netto dell'effetto dimensionale, ossia ipotizzando una struttura per classi demografiche identica a quella media delle RSO, il differenziale passerebbe al 15 per cento.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'84 per cento del totale, sono rimasti sostanzialmente invariati (+0,4 per cento). Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef introdotto dalla finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo a partire dal 2008.

La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei Comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione viene calcolata applicando l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008 il maggiore gettito complessivamente assegnato ai comuni rispetto a quello del 2007 viene annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico. Le RSS e le Province autonome provvedono ad attuare tali disposizioni nei confronti dei propri comuni.

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i Comuni, ad eccezione di quelli di minori dimensioni che hanno beneficiato di specifici interventi normativi (tav. a34).

Per il triennio 2007-09 la legge finanziaria per il 2007 ha previsto interventi a favore dei comuni di piccola dimensione demografica e di quelli in situazioni di oggettiva difficoltà. In particolare, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti nei quali il rapporto tra residenti di età superiore a 65 anni e il totale dei residenti sia superiore al 30 per cento e in quelli nei quali il rapporto tra residenti di età inferiore a 5 anni e il totale dei residenti sia superiore al 5 per cento, il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione Irpef) è incrementato, rispettivamente, del 40 e del 30 per cento. Per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti. È stato inoltre rifinanziato il contributo di 10 milioni a favore dei comuni appartenenti alle province confinanti con le province di Trento e Bolzano.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali nel 2007
- “ a8 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a9 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a10 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a11 Struttura della grande distribuzione
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Movimento turistico
- “ a14 Occupati e forza lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a16 Ammortizzatori sociali
- “ a17 Obiettivi di servizio, indicatori e target
- “ a18 Indicatori relativi agli obiettivi di servizio

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a22 Titoli in deposito presso le banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a26 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento
- “ a27 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a28 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a29 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a31 Indicatori economico strutturali dei Comuni del Molise
- “ a32 Entrate e spese dei Comuni del Molise
- “ a33 ICI e addizionale Irpef nei Comuni del Molise
- “ a34 Trasferimenti erariali ai Comuni del Molise

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	233	5,1	-7,7	6,8	6,9	-3,2
Industria in senso stretto	905	19,8	-8,0	2,8	5,8	4,2
Costruzioni	313	6,8	13,6	-14,8	1,0	0,4
Servizi	3.128	68,3	-1,6	1,7	-0,4	0,8
di cui: <i>Commercio, alberghi, trasporti e comunic.</i>	914	20,0	-4,6	4,2	-1,8	2,5
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	925	20,2	-1,8	-0,3	1,6	1,4
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	1.290	28,2	0,7	1,5	-0,9	-0,7
Totale valore aggiunto	4.578	100,0	-2,1	0,8	1,2	1,2
PIL	5.109	-	-1,6	1,2	0,7	1,4
PIL pro capite (2) (3)	18.592	74,3	0,9	4,1	4,1	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	121	15,7	-0,3	-5,7	7,7	7,6
Prodotti tessili e abbigliamento	101	13,1	-2,8	-19,7	15,1	12,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	4	0,5	-1,4	-16,8	12,8	-2,8
Carta, stampa ed editoria	13	1,7	1,8	-4,6	-0,2	20,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	63	8,2	-5,4	-15,2	5,2	10,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	86	11,2	13,5	-8,0	-2,1	11,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	100	13,0	11,4	0,1	-14,6	15,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	209	27,2	-3,7	-8,5	11,0	-0,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	71	9,2	5,7	-11,6	2,1	3,9
Totale	767	100,0	1,4	-9,2	4,3	7,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	435	14,0	-7,4	-5,8	1,8	-3,0
Alberghi e ristoranti	144	4,7	3,2	-13,0	-2,0	6,9
Trasporti, magaz. e comunicazioni	314	10,1	9,7	2,0	11,0	-4,1
Intermediazione monet. e finanziaria	130	4,2	-2,8	4,3	-	2,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	783	25,2	4,0	-2,6	-0,3	1,4
Pubblica amministrazione (3)	521	16,8	0,5	7,6	1,0	-2,6
Istruzione	356	11,5	2,5	0,2	0,2	2,1
Sanità e altri servizi sociali	315	10,1	1,8	-7,9	3,1	-0,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	86	2,8	-18,6	-4,0	4,2	-3,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	20	0,6	-3,0	0,2	1,9	-10,1
Totale	3.103	100,0	0,5	-1,6	1,7	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)*(unità)*

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	298	784	12.837	194	749	12.301
Industria in senso stretto	119	198	2.869	147	222	2.830
Costruzioni	258	225	3.892	239	310	3.928
Commercio	461	564	7.500	440	598	7.457
di cui: <i>al dettaglio</i>	302	380	4.955	286	404	4.886
Alberghi e ristoranti	103	116	1.549	117	155	1.566
Trasporti e comunicazioni	16	54	875	32	63	863
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	110	113	1.611	142	151	1.678
Altri servizi	130	118	1.984	161	150	2.045
Imprese non classificate	572	131	26	594	167	40
Totale	2.067	2.303	33.143	2.066	2.565	32.708

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	2.291	77,1	-1,5	-1,4
di cui: <i>frumento</i>	1.742	57,6	-1,0	-1,0
Piante da tubero, ortaggi	1.048	4,5	-12,3	-2,0
Coltivazioni industriali	887	-25,8
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	805	-27,1
Coltivazioni foraggere ed erbacee	2.422	58,3	-12,5	-5,1
Coltivazioni arboree (2)	1.010	15,5	-16,9	0,7
di cui: <i>vino/mosto</i> (3)	319	-	-15,0	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Le superfici sono al netto di quella per la vite non ancora comunicata dall'Istat nel dicembre 2007. – (3) Migliaia di ettolitri.

Tavola a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto						
(valori percentuali)						
PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	72,3	-15,3	-22,8	-16,2	-9,3	6,7
2006	72,9	-18,0	-31,8	-21,9	-17,1	3,1
2007	72,5	-4,4	-22,6	-6,2	-6,2	-1,4
2006 – 1° trim.	72,2	-22,0	-20,0	-19,9	-15,4	5,5
2° trim.	75,4	-14,3	-23,4	-22,4	-23,0	2,2
3° trim.	72,9	-18,7	-31,2	-27,9	-17,9	7,0
4° trim.	70,9	-16,8	-52,7	-17,3	-12,0	-2,4
2007 – 1° trim.	69,9	-6,9	-32,3	-13,2	-14,9	-8,8
2° trim.	76,2	6,0	-6,7	5,5	3,8	-2,5
3° trim.	72,6	-5,2	-18,3	-5,6	-1,4	3,6
4° trim.	71,3	-11,7	-32,8	-11,3	-12,2	1,9
2008 – 1° trim.	69,4	-16,5	-18,9	-16,9	-13,1	-7,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali nel 2007						
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)						
VOCI	10-49 addetti		50 addetti e oltre		Totale	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	95	20,0	27	51,0	122	30,1
Fatturato	94	7,8	27	5,6	121	6,3
Occupazione	95	0,3	27	6,0	122	3,4

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1	-8,2	32,7	13	156,5	-13,5
Prodotti delle industrie estrattive	1	-71,0	31,2	..	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	33	-9,3	-11,7	45	3,5	11,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	259	-3,1	-8,2	65	18,3	-14,9
Cuoio e prodotti in cuoio	31	14,5	4,1	13	105,9	359,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	1	21,1	31,2	5	65,8	-12,7
Carta, stampa ed editoria	1	63,0	-18,2	1	-2,0	-15,3
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	..	-	-	..	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	88	15,7	20,9	101	10,9	18,2
Articoli in gomma e materie plastiche	124	8,0	6,6	10	17,0	9,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	7	118,3	84,2	5	193,2	88,2
Metalli e prodotti in metallo	3	-66,4	-42,6	46	35,4	-6,7
Macchine e apparecchi meccanici	26	-3,5	21,6	27	-20,7	4,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	29	2,7	8,7	17	-1,8	49,2
Mezzi di trasporto	15	155,0	280,4	67	2,9	-3,4
Altri prodotti manifatturieri	9	26,7	-15,5	3	-7,9	-33,8
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	-	23,0	-100,0	..	43,4	-48,5
Totale	628	1,1	2,4	421	12,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE						
Area dell'euro	283	-1,8	6,8	250	12,7	8,0
di cui: <i>Francia</i>	51	0,1	-9,6	40	25,7	8,2
<i>Germania</i>	82	-8,2	34,9	128	18,4	6,8
<i>Spagna</i>	48	5,8	9,2	24	-14,6	11,9
Altri paesi UE	91	4,5	-11,1	39	30,9	1,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	34	-13,6	-19,2	4	-42,1	26,7
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	62	14,2	22,6	7	2,6	-28,0
Altri paesi europei	27	11,7	2,6	26	6,7	-30,3
America settentrionale	37	-11,7	-23,3	12	-2,7	-20,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	28	-15,4	-29,0	12	11,1	-20,2
America centro-meridionale	11	-6,6	54,2	1	-11,6	-41,5
Asia	93	5,3	6,6	66	11,3	34,4
di cui: <i>Cina</i>	10	38,2	17,2	31	16,6	59,4
<i>Giappone</i>	11	-12,2	-44,4	8	-2,6	19,2
<i>EDA (1)</i>	30	-11,9	3,2	5	-27,7	24,6
Altri paesi extra UE	25	1,0	-9,3	19	18,0	-1,6
Totale	628	1,1	2,4	421	12,7	4,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)

(variazioni percentuali)

PROVINCE	2004	2005	2006	2007
Campobasso	8,1	22,4	6,1	3,8
Isernia	8,5	8,5	4,4	0,7
Molise	8,2	18,3	5,6	3,0

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Struttura della grande distribuzione (1)

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	12	9	5	9,3	7,2	4,4	93	69	35
Ipermercati	2	3	3	9,7	14,4	14,4	270	326	329
Supermercati	55	53	45	42,0	39,7	36,1	634	595	564
Minimercati	10	18	19	3,1	5,1	5,3	50	69	89
Grande distrib. specializzata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	79	83	72	64,1	66,3	60,3	1.047	1.059	1.017

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a12

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
Merci (tonnellate)				
sbarcate	2.283	10.485	11.185	6,7
imbarcate	450.959	479.607	578.704	20,7
Totale	453.242	490.092	589.889	20,4
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>				
<i>sbarcati</i>	-	-	-	-
<i>imbarcati</i>	214.977	233.527	336.446	44,1
Totale	214.977	233.527	336.446	44,1
Passeggeri (numero)				
in arrivo	106.204	102.515	101.706	-0,8
in partenza	112.093	105.061	102.176	-2,7
Totale	218.297	207.576	203.882	-1,8
di cui: <i>per l'estero</i>				
<i>in arrivo</i>	2.623	613	524	-14,5
<i>in partenza</i>	2.677	478	681	42,5
Totale	5.300	1.091	1.205	10,4

Fonte: Capitaneria di porto di Termoli.

Tavola a13

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	-0,2	-2,1	-0,4	-0,7	1,4	-0,5
2006	1,1	0,5	1,0	-0,4	1,8	-0,2
2007	-7,0	-2,0	-6,6	-16,0	-15,0	-15,9

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a14

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-26,7	3,7	3,8	-1,6	5,7	-2,1	-14,3	-3,5	10,1	56,8	51,1
2006	5,5	-3,0	1,2	4,2	5,9	2,5	1,2	2,4	10,0	58,2	52,3
2007	17,0	-2,5	-5,5	4,0	2,3	2,5	-18,3	0,5	8,1	58,3	53,6
2006 – 4° trim.	33,9	5,0	-5,3	-0,9	-1,2	2,1	-10,4	0,8	9,2	58,4	53,0
2007 – 1° trim.	19,1	-6,8	-18,2	9,2	14,7	4,0	-22,7	0,9	8,8	56,8	51,7
2° trim.	27,5	-7,2	-2,7	1,1	-5,7	0,4	-27,3	-2,5	7,7	57,4	53,0
3° trim.	40,1	-3,2	-1,8	2,4	1,5	2,6	-29,1	-0,2	6,3	58,8	55,0
4° trim.	-3,5	7,1	0,4	3,5	0,2	3,3	7,6	3,7	9,6	60,3	54,5

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a15

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto (2)	181	-67,2	-21,2	521	-13,6	-51,2
<i>Legno</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Alimentari</i>	19	-67,1	1.013,0	34	-85,5	-2,0
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	96	-82,3	12,7	248	-5,0	-53,6
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	15	-32,5	-79,1	180	24,2	-48,2
<i>Chimiche</i>	21	-53,2	-12,2	29	96,3	-70,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	19	45,0	-18,7	20	-54,0	-32,0
<i>Varie (3)</i>	11	-41,2	-54,3	11	-41,2	-54,3
Costruzioni	12	-69,0	12,1	12	-70,8	7,4
Trasporti e comunicazioni	-	-93,8	-100,0	40	-99,2	11.952,6
Commercio	-	-	-	-	-100,0	-
Gestione edilizia	-	-	-	369	73,8	-43,8
Totale	193	-67,5	-19,8	943	2,5	-45,7

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas.

Ammortizzatori sociali*(unità)*

VOCI	2006	2007	Var. %
Occupati equivalenti in CIG nell'industria(1)	1.000	520	-48,0
di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	627	302	-51,8
<i>Gestione edilizia e costruzioni</i>	373	218	-41,6
Indennità di disoccupazione (2)	7.275	7.073	-2,8
Indennità di mobilità (2)	327	391	19,6

Fonte: INPS – Direzione Regionale per il Molise – Ufficio Statistico.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari. – (2) Richieste accolte.

Obiettivi di servizio, indicatori e target
(valori percentuali)

OBIETTIVO	Indicatori	Target 2013
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	Riduzione dell'abbandono scolastico. Quota di giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative (S.01)	10,0
	Percentuale degli studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura (S.02)	20,0
	Percentuale degli studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica (S.03)	21,0
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei comuni della Regione (S.04)	35,0
	Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione tra 0 e 3 anni (S.05)	12,0
	Anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione superiore a 64 anni (S.06)	3,5
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno (S.07) (1)	230,0
	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti (S.08)	40,0
	Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost (ex. D.lgs 217/06) (S.09)	20,0
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (S.10)	75,0
	Abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario e terziario, rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione (S.11)	70,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

(1) Chilogrammi.

Indicatori relativi agli obiettivi di servizio

(valori percentuali)

Regioni, ripartizioni geografiche	Istruzione			Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani			Gestione dei rifiuti urbani			Servizio idrico integrato	
	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07(1)	S.08	S.09	S.10	S.11
	2007	2003	2003	2004	2004	2006	2006	2006	2006	2005	2005
Abruzzo	15,0			23,6	6,7	3,4	432,2	16,9	10,9	59,1	44,3
Molise	16,4			2,2	3,2	5,4	373,8	5,0	0,8	61,4	88,4
Campania	29,0			30,5	1,5	1,2	293,0	11,3	1,8	63,2	75,8
Puglia	25,1			24,0	4,8	1,6	464,9	8,8	6,0	53,7	61,2
Basilicata	14,1			16,8	5,1	4,3	238,0	7,8	0,3	66,1	66,7
Calabria	21,3			6,6	2,0	2,5	317,2	8,0	10,1	70,7	37,4
Sicilia	26,1			33,1	6,0	1,0	507,4	6,6	1,5	68,7	33,1
Sardegna	21,8			14,9	10,0	1,3	339,0	19,8	15,2	56,8	80,5
- Nord-ovest	17,9			47,2	15,1	2,8	186,1	39,5	32,2	76,6	64,5
- Nord-est	15,0			50,4	16,7	5,3	211,2	40,4	44,4	73,3	69,8
- Centro	13,8			44,8	15,0	3,1	441,5	20,0	14,0	68,8	67,9
- Centro Nord	15,8	14,9	19,3	47,6	15,5	3,6	269,9	33,2	29,6	73,4	67,2
- Mezzogiorno	24,9	35,0	47,5	21,1	4,2	1,7	393,0	10,2	4,9	62,6	56,6
Italia	19,7	23,9	31,9	39,2	11,3	3,0	313,3	25,8	21,6	69,9	63,5

Fonte: Istat. Per la descrizione degli indicatori, cfr. tav a17.

(1) Chilogrammi.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Campobasso	1.625	1.881	2.356
Isernia	517	504	532
Totale	2.142	2.386	2.888
		Obbligazioni (2)	
Campobasso	312	331	361
Isernia	145	164	160
Totale	457	494	520
		Prestiti (3)	
Campobasso	1.964	2.233	2.617
Isernia	706	775	888
Totale	2.670	3.008	3.505

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	93	144	164	0,1	0,1	0,1
Società finanziarie e assicurative	58	44	49	3,1	3,7	3,7
Società non finanziarie (a)	1.371	1.536	1.895	14,1	12,8	11,0
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	193	224	253	9,3	7,1	6,4
Famiglie produttrici (b) (5)	350	373	391	15,1	14,2	12,4
Famiglie consumatrici	799	911	1.006	7,6	6,8	6,1
Imprese (a+b)	1.720	1.909	2.286	14,3	13,1	11,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	412	470	534	26,2	23,4	21,3
<i>costruzioni</i>	284	348	439	14,5	11,7	9,0
<i>servizi</i>	668	712	933	9,0	9,1	6,9
Totale	2.670	3.008	3.505	11,7	10,6	9,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	145	144	150	-0,5	4,2
Prodotti energetici	207	229	225	10,4	-1,8
Minerali e metalli	29	25	23	-11,9	-11,1
Minerali e prodotti non metallici	35	38	34	8,2	-12,6
Prodotti chimici	6	7	7	12,1	-2,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	30	29	33	-0,9	13,7
Macchine agricole e industriali	13	16	17	26,5	5,0
Macchine per ufficio e simili	5	5	4	-0,7	-8,6
Materiali e forniture elettriche	17	18	16	7,9	-10,1
Mezzi di trasporto	24	25	35	4,0	43,0
Prodotti alimentari e del tabacco	151	174	192	14,9	10,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	50	72	104	46,1	43,7
Carta, stampa, editoria	11	12	11	10,1	-9,7
Prodotti in gomma e plastica	15	14	19	-7,8	38,3
Altri prodotti industriali	32	40	45	25,6	11,8
Edilizia e opere pubbliche	284	348	439	22,7	25,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	282	268	312	-5,2	16,4
Alberghi e pubblici esercizi	58	69	74	18,6	6,3
Trasporti interni	39	37	38	-5,0	2,6
Trasporti marittimi ed aerei	1	0	0	-10,0	-12,3
Servizi connessi ai trasporti	5	5	5	16,8	-3,4
Servizi delle comunicazioni	2	2	3	61,3	13,1
Altri servizi destinabili alla vendita	282	330	502	17,1	52,0
Totale branche	1.720	1.909	2.286	11,0	19,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	689	9,0	2,3	607	10,3	3,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	319	14,5	21,2	288	16,1	17,5
<i>obbligazioni</i>	119	-8,5	61,0	114	-6,3	59,3
<i>azioni</i>	54	-18,3	-9,9	36	-30,3	15,8
<i>quote di OICR (2)</i>	167	21,4	-33,4	150	21,6	-32,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,82	8,03	8,16	8,36
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,08	4,81	6,17	5,85
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	4,10	5,15	5,85	5,86
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,84	1,43	2,31	2,51

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	28	27	29
di cui <i>con sede in regione</i> :	3	3	4
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	-	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	3
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	142	141	145
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	11	11	13
Comuni serviti da banche	48	47	47
ATM	167	179	204
POS (2)	3.591	4.265	4.407
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi*(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.445	62,4	5,2	24,5	8,0	5,2	8.523
spesa c/capitale	942	44,0	8,0	38,1	9,9	16,8	2.148
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	929	44,5	8,1	37,7	9,8	16,2	1.424
spesa totale	3.386	57,3	5,9	28,2	8,6	8,2	10.671
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, ISTAT-*Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

(valori medi annui)

SETTORE	Media 1997-2001		Media 2002-2006	
	Peso %	Indice di dissimilarità (1)	Peso %	Indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	10,0	0,9	11,9	1,0
Difesa	0,5	0,2	1,0	0,5
Sicurezza pubblica	3,0	1,3	2,6	1,1
Giustizia	1,1	1,3	1,2	1,2
Istruzione	7,8	1,0	8,6	1,1
Formazione	0,6	2,0	0,5	1,1
R&S	0,4	0,8	0,3	0,5
Cultura e servizi ricreativi	1,9	1,0	1,8	0,7
Edilizia abitativa e urbanistica	1,4	1,3	0,6	0,7
Sanità	10,5	0,9	11,3	0,9
Interventi in campo sociale	4,6	0,9	4,4	1,0
Acqua	0,9	5,9	0,8	6,3
Fognature e depurazione acque	1,3	2,1	1,1	2,6
Ambiente	0,7	1,0	1,2	1,3
Smaltimento dei rifiuti	0,6	0,6	0,7	0,8
Altri interventi igienico sanitari	0,2	1,3	0,2	1,2
Lavoro	0,3	1,7	0,1	0,7
Previdenza e integraz. salariale	35,9	0,9	36,6	0,9
Viabilità	3,3	1,0	3,8	1,3
Altri trasporti	3,0	1,9	3,9	2,2
Telecomunicazioni	1,1	2,1	0,7	2,2
Agricoltura	1,9	2,1	1,4	2,1
Pesca Marittima e acquicoltura	-	0,2	-	0,8
Turismo	0,4	1,6	0,3	1,2
Commercio	0,6	1,4	0,2	1,0
Industria e artigianato	4,5	2,9	2,4	1,6
Energia	0,1	2,3	-	0,3
Altre opere pubbliche	0,2	0,9	-	-
Altri interventi in campo economico	2,9	1,0	2,0	1,0
Oneri non ripartibili	0,1	0,2	0,8	1,3
Totale complessivo	100,0	1,0	100,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia.

Costi e ricavi del servizio sanitario

(euro e valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	530,5	661,9	592,8	77.989,8	83781,1	85.945,1
..... (euro pro capite)	1.649,2	2.055,8	1.847,1	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	35,6	29,7	35,0	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	14,2	10,1	11,4	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	6,3	6,2	6,9	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	16,8	19,2	21,2	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	27,2	34,7	25,5	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	11,6	12,2	12,5	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	2,9	3,1	2,6	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	85,5	84,8	85,0	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,4	2,7	3,3	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	6,7	3,6	4,3	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	15,6	13,2	15,7	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	67,3	72,5	65,1	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	10,4	10,8	14,9	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,4	4,2	4,4	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie degli enti territoriali*(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	5,9	2,7	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	6,6	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	34,9	5,7	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	24,6	12,1	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,8	8,7	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	44,5	10,8	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	3,8	-0,9	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	8,2	4,1	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Il debito delle Amministrazioni Locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	537,9	549,1	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	40,2	2,1	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	1,8	1,6	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	46,9	44,4	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	50,8	53,6	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	-	-	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indicatori economico strutturali dei Comuni del Molise (1)

(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-05)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Molise								
fino a 5.000	20,4	176,9	40,5	42,5	43,1	17,8	829,0	986,4
da 5.001 a 10.000	32,6	245,0	51,9	54,6	29,8	20,3	714,8	723,1
da 10.001 a 20.000	60,4	61,7	34,4	23,0	452,5	465,3
da 20.001 a 60.000	48,3	344,3	66,0	69,0	22,2	28,6	685,8	303,4
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	29,6	237,5	49,1	51,5	35,4	20,3	765,0	743,8
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
Totale	42,3	350,8	64,4	68,9	29,0	31,5	776,1	421,5
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
Totale	39,9	337,2	61,1	65,3	28,1	32,0	790,2	433,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno - Certificati di conto consuntivo. - Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. - (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. - (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi

Entrate e spese dei Comuni del Molise (1)*(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

VOCI	Molise		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composizio ne	Var. % annua	Composizio ne	Var. % annua	Composizi one	Var. % annua
Entrate Correnti	54,3	3,9	75,3	1,2	75,0	1,6
Tributarie proprie	16,1	2,6	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	11,5	0,5	22,9	3,0	21,3	3,2
di cui: <i>ICI</i>	9,0	1,3	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>addizionale Irpef</i>	1,3	-3,8	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	4,2	9,5	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	0,4	0,1	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	27,6	6,5	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	19,2	0,1	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	5,4	29,0	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	3,0	44,0	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	10,6	-	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	7,2	-5,0	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	3,5	15,3	7,5	10,0	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	45,7	69,2	24,7	6,4	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	1,5	-2,1	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	9,9	49,3	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	27,5	97,6	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	3,6	103,9	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	3,2	12,3	7,1	4,6	6,5	5,2
di cui: <i>proventi per concessioni edilizie</i>	2,1	9,4	5,5	5,4	5,1	6,0
Totale	100,0	21,5	100,0	2,3	100,0	2,7
Spese Correnti	50,7	6,0	64,8	2,3	64,6	2,5
Spese per il personale	15,8	2,1	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	8,4	1,4	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	14,4	8,6	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	1,9	-4,1	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	10,2	17,4	10,5	2,5	10,5	2,3
Spese in conto capitale (4)	49,3	48,3	35,2	2,2	35,4	2,9
Investimenti in opere (5)	42,5	47,4	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	1,4	12,6	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	5,4	73,9	5,1	3,2	4,8	2,8
Totale	100,0	20,7	100,0	2,2	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto consuntivo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

ICI e addizionale Irpef nei Comuni del Molise

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI				Addizionale Irpef				% di attivazione 2007 (4)		
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento			Imposta di competenza pro capite (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007		2006	2007
Molise											
fino a 5.000	5,80	5,85	5,46	5,42	106	106	0,168	0,275	9,5	15,7	74,2
da 5.001 a 10.000	6,25	6,30	5,22	5,22	104	107	0,316	0,429	20,4	27,7	100,0
da 10.001 a 20.000	6,25	6,25	6,25	6,25	103	103	0,500	0,500	38,9	38,9	100,0
da 20.001 a 60.000	6,80	6,80	5,05	5,05	129	129	0,449	0,654	43,3	63,1	100,0
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6,21	6,25	5,32	5,30	113	114	0,325	0,472	23,3	33,8	87,6
Regioni a statuto ordinario											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110	111	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113	115	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	115	117	0,288	0,414	27,5	39,5	89,9
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	117	118	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115	116	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
Totale	6,46	6,53	5,19	5,12	114	116	0,277	0,411	29,0	43,1	88,0
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116	118	0,266	0,398	26,9	40,2	85,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei Comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. - (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Trasferimenti erariali ai comuni del Molise*(euro pro capite e variazioni percentuali)*

VOCI	Molise			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	185,6	186,4	0,4	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	25,4	27,1	6,6	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferim. non ripartiti (3)	5,8	11,8	104,5	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
Totale	216,8	225,2	3,9	217,6	213,9	-1,7	214,3	210,4	-1,8
Trasferimenti totali pro capite per classe demografica									
fino a 5.000	276,3	299,4	8,4	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	206,0	203,4	-1,3	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	151,7	136,1	-10,3	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	141,3	136,0	-3,7	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	-	-	-	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). - (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). - (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a6, Figg. 1.1 e 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 50 con sede in Molise, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nella pubblicazione *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, della collana Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Molise vengono rilevate circa 70 imprese industriali e 20 dei servizi.

Per il settore industriale, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, aggiungendo altre 50 imprese tra 10 e 19 addetti.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

Settori	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	21	6	5	32
Tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature	9	9	7	25
Metalmeccanica	9	13	12	34
Altre industrie	11	17	3	31
Totale	50	45	27	122

Tavv. a8-a9

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a10

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 1.5

Produttività del lavoro e scomposizione per settore 1996-2005

I differenziali di crescita cumulati nel periodo 1996-2005 tra il tasso di variazione della produttività del lavoro delle regioni e la media europea è stato ottenuto considerando le 96 regioni europee della UE10 che comprende: Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia. Le regioni sono state ordinate per livello decrescente di produttività del lavoro nel 1996 e suddivise in quattro gruppi (quartili): regioni più avanzate, a produttività medio alta, a produttività medio bassa, regioni arretrate. Il Molise appartiene al gruppo di regioni a produttività medio alta.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative. Fonte: Statistiche per le politiche di sviluppo, Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura, ISTAT

Fig. 2.1, Tav. a14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. 2.1

Rilevazione sul lavoro interinale in Molise

Per l'analisi della diffusione e delle caratteristiche dell'utilizzo del lavoro interinale le Filiali molisane della Banca d'Italia effettuano, dal 2002, una rilevazione sulle società di fornitura di lavoro temporaneo operanti in regione.

Il campione è composto da tutte le società operanti in Molise.

Il dato sugli occupati equivalenti si ottiene dividendo le ore totali di missione per l'orario contrattuale medio nazionale, rilevato dall'Istat nell'*Indagine sulle retribuzioni contrattuali*. Per il 2007 quest'ultimo dato, non ancora disponibile, è stato considerato uguale a quello dell'anno precedente.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Fig. 2.4 e Tav. 2.2

Spesa pubblica per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti Pubblici Territoriali*. L'aggregato delle infrastrutture del genio civile coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. L'aggregato delle infrastrutture sociali coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: sicurezza pubblica; istruzione; formazione; ricerca e sviluppo; cultura; edilizia; sanità; interventi in campo sociale; lavoro; previdenza.

I *Conti Pubblici Territoriali* producono, di norma, informazioni con riferimento all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA), formato dalla Pubblica Amministrazione (Amministrazione centrale, regionale e locale) e dall'Extra PA, in cui sono incluse imprese pubbliche nazionali e locali, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita: tra queste, Enel, ENI, Ferrovie dello Stato, Aziende ex IRI, Infrastrutture S.p.A., Sviluppo Italia, aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.5, a19-a22

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tavv. 3.1 a23

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tavv. R1, a24

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Fig. 3.2

Principali strumenti di pagamento bancari

I dati sono tratti dalla Rilevazione campionaria sui servizi di pagamento bancari effettuata su un campione di 62 banche che raccolgono il 40 per cento dei depositi in conto corrente detenuti presso gli sportelli ubicati nel territorio regionale. Dai bonifici sono esclusi quelli non eseguiti tramite conto corrente mentre le disposizioni di incasso non comprendono quelle regolate con modalità diverse dall'addebito in conto e quelle insolute.

I dati relativi al numero di carte di debito e ai dispositivi POS sono tratti dalle segnalazioni di Vigilanza relative alle banche e alle società finanziarie.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a25

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei *Conti pubblici territoriali* del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a27

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Figura r2

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a28

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati *Conti pubblici territoriali*. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a29

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a30

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. A31 e a32

I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,0350032	1,0117954	1,0444032
da 5.001 a 10.000	1	1	1,1516296
da 10.001 a 20.000	0	1	0
da 20.001 a 60.000	1	1	1,9719787
Oltre 60.000	-	-	-
Totale	1,0546198	1,0056694	1,3108089

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica del Molise. Per gli anni 2003 e 2005 il campione non comprende i comuni di classe 3 esistenti in regione. Per tale classe è stato utilizzato il coefficiente totale per espandere il dato relativo all'intera regione.

Tav. a33

ICI e addizionale Irpef nei Comuni del Molise

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "*erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007*"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni ISTAT per l'anno 2005 e dal bilancio demografico ISTAT per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a34

Trasferimenti erariali ai Comuni del Molise

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito www.finanzalocale.interno.it al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.